

SNACK BAR
FERRY BOAT
F.lli GUAIANA
◇ PASTICCERIA ◇ TAVOLA CALDA ◇
MOLO SANITA' - TEL. 40.410 - TRAPANI

EMPLAST
PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE
Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti
Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 - TRAPANI

LAIM
Via Vittoria, 25
Trav. Via Cesarò
TRAPANI
Tel. 62.855
— SCAFFALATURE COMPONIBILI IN LAMIERA
ZINCO-PLASTIFICATA
— INFISSI, PERSIANE, CORRIMANO IN ALLUMINIO ANODIZZATO
— CASSETTONI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA E IN ALLUMINIO ANODIZZATO
LAMIERE PRESSOPIEGATE

Anno XXI - N. 9 (Nuova serie)

Giovedì 2 Aprile 1981

TRAPANI NUOVA

● PERIODICO DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

Con la U.I.L. degli anni '80 al 1° Congresso della Camera Sindacale Territoriale Trapanese

« Da soggetti della crisi a protagonisti dello sviluppo »

Il Congresso di una organizzazione, sia essa politica, culturale o sindacale, è un avvenimento periodico, previsto e regolato da norme statutarie.

Ma quando un Con-

gresso, che si svolge dopo quattro anni dal precedente, assume gli aspetti di una manifestazione, esso ha un significato ben diverso dall'avvenimento ricorrente: sta, a nostro avviso, a dimostrare con-

cretamente la crescita quantitativa, ma soprattutto qualitativa, di quella organizzazione.

E' quanto abbiamo avuto modo di rilevare domenica scorsa, al Giardino Eden, durante i lavori del Primo Congresso Territoriale (nuova denominazione della organizzazione) dell'U.I.L. Trapanese.

La presenza di un Segretario Confederale (Ugo Luciani), di ben tre Segretari Regionali (Marchingiglio, Franchi, D'Angelo), di delegazioni della CISL e della CGIL, di rappresentanti di Partiti e di Associazioni Professionali, ha pure un significato.

VINCENZO DITTA (Il servizio a pag. 4)

Il P. R. I. sollecita l'approvazione della L. R. sul Credito Agrario di esercizio

La recente stretta creditizia, l'aumentato tasso di sconto ed il rincaro dei fertilizzanti e delle materie utili alla agricoltura, rischiano di mettere in ginocchio le aziende agricole piccole e meno piccole che a stento riuscivano a sopravvivere.

Il P.R.I. chiede perciò che l'Assemblea Regionale Siciliana esamini con urgenza ed approvi il Disegno di Legge n. 854 riguardante «Provvedimenti per il Credito Agrario di Esercizio ed il finanziamento dell'ammasso grano 1981».

Un telegramma in tal senso è stato inviato dal Segretario dell'Unione Comunale Repubblicana di Trapani Rag. Salvatore Pagano all'On. Leopoldo Pullara, Capogruppo dei Deputati Repubblicani all'Assemblea Regionale Siciliana.

I dati si riferiscono al 1980

I REDDITI E LE IMPOSTE PAGATE DAI PARLAMENTARI REPUBBLICANI

Continuiamo, in questo numero, la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi 1980 e delle imposte pagate dai Parlamentari repubblicani, iniziata nella scorsa edizione del giornale. Ricordiamo che le copie delle dichiarazioni stesse sono a disposizione di quanti cittadini sentono l'esigenza di una più dettagliata conoscenza dei dati stessi.

PARLAMENTARE	REDDITO		IMPOSTE PAGATE	
	NATURA	IMPORTO	IRPEF	ILOR
On. Adolfo BATTAGLIA	Terreni, fabbricati, lavoro dipendente e autonomo	12.067.000	1.586.000	149.000
On. Oddo BIASINI (dichiarazione congiunta)	Fabbricati, lavoro dipendente	22.029.000	3.847.000	—
On. F.sco COMPAGNA	Terreni, fabbricati, lavoro autonomo, lavoro dipendente, redditi di capitale	84.490.000	25.130.000	6.127.000
On. Mauro DUTTO (dichiarazione congiunta)	Fabbricati, lavoro autonomo e dipendente	29.569.000	5.674.000	611.000
On. E. ERMELLI CUPELLI (dichiarazione congiunta)	Fabbricati, lavoro dipendente	22.363.000	3.625.000	9.000
On. Aldo GANDOLFI	Fabbricati, lavoro dipendente	46.703.000	13.629.000	305.000

Una ennesima crisi al Comune di Alcamo?

Si parla di crisi amministrativa ad Alcamo; già si vociferava negli ambienti politici che la Giunta presieduta dal Sindaco Turano avrebbe i giorni contati.

Tale voce è stata confermata nei giorni scorsi allorché doveva riunirsi il Consiglio Comunale; ma la seduta del massimo consesso è stata rinviata in quanto non si è raggiunto il numero legale. I lavori consiliari non sono nemmeno iniziati, perché dopo l'appello, mancavano molti consiglieri che hanno dato forfait alla seduta; i consiglieri presenti in aula raggiungevano appena le 22 unità. La diserzione dal consiglio comunale va ascritta anche a quattro assessori dello scudo crociato.

V'è da notare che la DC ad Alcamo gode della maggioranza assoluta, 22 consiglieri su 40, con l'appoggio di 4 consiglieri socialisti, di uno liberale e di uno repubblicano. Quindi il quadro amministrativo al Comune di Alcamo va verso lo sfaldamento. Si parla insistentemente delle solite beghe sorte in seno al partito della D.C., e fra i vari consiglieri che rappresentano al Palazzo di Città il partito di maggioranza.

Ad Alcamo non è la prima volta che, per beghe interne alla DC, le Amministrazioni cadono senza che i cittadini amministrati conoscano i veri motivi della crisi.

Giochi di corrente, ambizioni di uomini, fanno delle amministrazioni quanto di meno stabile possa immaginarsi. Le Giunte spesso non hanno nemmeno il tempo, non dic'amo di realizzare i programmi che si sono date, ma nemmeno di elaborare un programma: e tutto ciò, purtroppo tra la massima indifferenza dei cittadini che, se si deve giudicare dalla massa di voti che, ad ogni consultazione elettorale, affluiscono alla lista DC, sono ben paghi di questa situazione.

Così non è in effetti: a fianco di una larghissima fascia di indifferenza, c'è una parte di cittadinanza attenta che si batte, sia pure con diverse collocazioni, per mutare questa situazione insostenibile.

Certo che Alcamo, in queste condizioni, è diventato il Comune peggio amministrato della Provincia di Trapani, forse dell'intera Sicilia.

SOCIETA' DI PESSIMI CITTADINI

IL PROBLEMA DELL'ALCOLISMO

I La intossicazione da alcool (alcolismo) è ritenuta la «**tosicomania**» più diffusa, in Italia e nel mondo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) l'ha definita «**una malattia incurabile, progressiva e mortale**».

«**Incurabili**» si autodefiniscono gli stessi alcolisti cronici, anche quando hanno smesso da anni di bere.

Sono consapevoli che potrebbero ricominciare, senza speranza di salvezza.

II I termini del problema sono evidenti. Se ne parla poco, tuttavia. Eppure, gli alcolisti cronici sono in Italia 750.000. Di essi 40 muoiono quotidianamente.

Un quarto degli omicidi e la metà dei suicidi vengono commessi da alcolizzati.

La metà degli incidenti stradali sono cagionati in stato di ubriachezza.

L'alcolismo occupa, tra le cause di morte, il terzo posto, dopo le malattie di cuore e il cancro.

Quattordicimila circa sono i morti da «**cirrosi epatica**», dovuta ad eccessi alcolici (cfr.: «**La Repubblica**», 22-23 febbraio 1981, in «**Quell'assassino chiamato alcol**»).

III Tali dati eloquenti hanno sensibilizzato il Ministro della Sanità (Aniasi). Verrà iniziata una «**campagna nazionale contro gli effetti dell'alcool**». Si propone di intervenire con la educazione sanitaria, con una informazione tramite la istituzione scolastica, nelle caserme, nei posti di lavoro, con i mass-media, contro la pubblicità che intensifica continuamente la propaganda degli alcolici.

Particolarmente efficace viene considerata l'attività della associazione degli «**Alcolisti Anonimi**», nata negli U.S.A. nel 1935, e sviluppatasi in ogni parte del mondo.

In Italia, è presente a Roma, Milano, Firenze, Palermo. Gli alcolisti anonimi si incontrano settimanalmente (il mer-

coledì). Parlano dei problemi affrontati, dei ricoveri ospedalieri, delle cure e delle disintossicazioni inutili, dei litigi familiari.

Sono «**incontri di autocoscienza**», di acquistata consapevolezza che l'alcolismo è una malattia da affrontare con le altre, con molto impegno, per evitare le ricadute.

IV L'alcool è una «**droga legale**», ritenuta «**leggera**», che dà assuefazione (tossico-dipendenza). La più accessibile e la meno costosa. Un ansiolitico antico, conosciuto da sempre e diffusissimo.

Cagiona «**intossicazione**», acuta o cronica, dell'organismo, che determina manifestazioni morbose psichiche e somatiche.

L'alcolismo acuto (detto, comunemente, ubriachezza) può seguire alla assunzione di una dose eccessiva di alcool. Produce affievolimento dei processi psico-motori, stato euforico, offuscamento della coscienza, che, nei soggetti predisposti (isterici, epilettici, malati mentali) può diventare onnubilamento completo della coscienza, agitazione psicomotoria con idee deliranti pericolose.

L'alcolismo cronico presenta lesioni degenerative della corteccia cerebrale e di altre zone del cervello. Cagiona un progressivo decadimento psichico, obnubilamento della intelligenza, perturbamento degli organi dei sensi (perdita del tatto, comparsa di rumori auricolari).

Tutti gli organi interni possono restare interessati. Il fegato e i reni vengono lesi (cirrosi epatica, nefrosclerosi). Le funzioni digestive subiscono alterazioni. Il cuore può ingrossarsi (ipertrofia).

Il sistema nervoso è facilmente preda dell'alcool (delirium tremens, epilessia alcolica, psicosi deliranti e allucinatorie) (cfr.: Grande Dizionario Enciclopedico Utet - P. Fedele vol. I, pagg. 374-375 - voce «**alcolismo**»).

V L'Italia occupa il secondo posto, dopo la Francia, nel consumo di alcool, tra 25 paesi occidentali. (Gli U.S.A. sono al 16°; la Svezia al 20°).

Il consumo pro-capite annuo è di 250 litri di vino, 30 di birra, 5 di super-alcolici (cfr.: «**La Repubblica**» già citata).

Vengono prodotti circa 75 milioni di ettolitri di vino annualmente. Esistono 125 mila tra bar, osterie, mescite.

L'età media dei bevitori è scesa ai quindici anni.

Gli alcolisti cronici sono, in genere, dei soggetti psicopatici, con labilità di carattere e debolezza di volontà. Spesso, tuttavia, le cause dell'alcolismo vanno individuate in ragioni di ordine familiare, sociale, professionale (mancata educazione, cattivo esempio da parte dei genitori, difficoltà di ordine economico, cattive amicizie, determinati mestieri).

(Cfr.: Grande Dizionario Utet, op. cit.). In notevole aumento è l'alcolismo femminile, a qualsiasi livello sociale. Rilevanti sono i danni sulla gravidanza. Pure in aumento è l'alcolismo presso i ragazzi, la cui pericolosità viene sottovalutata.

E' stato accertato che esiste una correlazione tra alcolismo giovanile e manifestazioni di teppismo e di delinquenza.

VI I dati e i giudizi esposti sono stati contestati dalla «**Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori di vini, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini (Feder-vini)**», con lettera trasmessa il 24 marzo 1981 al Ministro della Sanità. Si sostiene, sulla base di uno studio statistico, curato da Libero Lenzi, professore di statistica all'Università di Milano («**Il consumo di bevande alcoliche in Italia**», Gennaio 1981), che:

1 — il consumo di vino è in costante diminuzione, mentre è

(continua in 8° pag.)

PINO ALCAMO

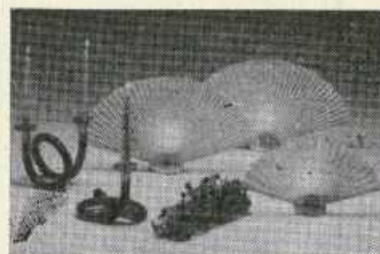
al vertice della qualità
c'è posto per un nome soltanto

GIOVANNI
Market
dei **Latticini**
MESSINA

PROSCIUTTELLA
LA CACIOTTA
AL PROSCIUTTO

PIU' LA MORDI, PIU' LA GUSTI; PIU' LA GUSTI, PIU' TI PRENDE.

TRAPANI: VIA N. NASI, 66 - TEL. 27136 — VIA PALERMO, 131 - TEL. 31492



“la bacheca”
di Giorgio Montanti

Via Palermo, 74 - Tel. 35.481
TRAPANI

“la bacheca”
* OGGETTI PER SEMPRE *

La sfida della “bacheca”
ai prezzi del 1979



Sono stati stanziati 800 milioni

Ristrutturazione per il porto di Castellammare del Golfo

Il 15 marzo u.s. sul «Giornale di Sicilia» veniva pubblicata la notizia che il Sindaco e la «beneemerita» Amministrazione Comunale di Castellammare del Golfo avevano ottenuto uno stanziamento di 800 milioni per la sistemazione delle strutture portuali, gravemente danneggiate dalle mareggiate dello scorso inverno. E' bene precisare che della delegazione, che il 26 febbraio scorso fu ricevuta dall'assessore ai Lavori Pubblici on.le Napoli, facevano parte il segretario della sezione del PRI di Castellammare, ing. Gaetano Buffa, e il consigliere comunale, preside Vincenzo Santangelo, e che ancora una volta, la DC ha voluto ascrivere soltanto a sé il merito di avere portato — è il caso di dirlo — in porto, una iniziativa che ha visto impegnato anche, e soprattutto, il PRI, da sempre sensibile ai problemi che riguardano le strutture e lo sviluppo economico turistico della cittadina; ma i numeri hanno fatto sì che la sua rimanesse sempre una voce clamorosa nel deserto.

L'esigenza di un porto a Castellammare si avvertiva già nei primi decenni di questo secolo ma la progettazione e l'inizio dell'opera avevano luogo soltanto nel secondo dopoguerra e con molta lentezza, tanto che prima che i lavori fossero ultimati si erano già esauriti i fondi stanziati per disfare ciò che l'uomo cercava di creare. Si necessitava quindi di nuovi finanziamenti che, presto o tardi, arrivavano; si riprendevano i lavori, si ripulivano, si costruivano alcune decine di metri di molo, poi di nuovo mareggiate, ancora danni, ancora finanziamenti, così per decenni, fino ad arrivare al 1981.

Attualmente con strade di accesso pessime, col rischio di frane nell'ultimo tratto, il traffico di merci si aggira sui due milioni di tonnellate all'anno, di cui più di un milione spettano all'exportazione del vino. Un porto efficiente favorirebbe senza dubbio il traffico delle merci, le attività pescherecce e l'incremento del turismo. Infatti ogni anno sono sempre più numerosi i lussuosi natanti che i turisti ancorano nel porto.

L'assessore ai lavori pubblici, on. Natoli, si è impegnato anche perché una perizia tecnica verifichi le possibilità di ristrutturazione del lungomare della spiaggia, o mai insufficiente a contenere la massa di bagnanti dei paesi vicini che con le loro auto affollano il lido; ad essi si aggiungono i Castellammarese, gli emigrati che tornano nei mesi estivi e i turisti, ed è facile immaginare il caos che ne viene fuori. Il PRI oggi, come nel passato è stato sempre impegnato per salvaguardare dalle colate di cemento l'immenso patrimonio di bellezze naturali di cui è ricca Castellammare, e nel lontano '68 la Commissione per lo sviluppo

turistico, aveva presentato un progetto per la «sistemazione della zona Plaia», ma a questo progetto si sono voluti preferire altri sistemi per far sì che la spiaggia Plaia in meno di dieci anni risultasse costellata di villette che hanno irrimediabilmente compromesso lo sviluppo delle infrastrutture di cui il Paese tanto necessita.

C'è da augurarsi che gli errori commessi dalle passate Amministrazioni non si ripetano, circa quel poco che rimane da salvare a Guida l'Oca e Scopello, e che si cerchi una seria collaborazione, per la soluzione dei più gravi problemi, col PRI e con le altre forze dell'opposizione.

GIUSEPPE D'ANGELO

Premio di studio avv. Giuseppe Rubino

Il Rotary Club di Trapani ha istituito, com'è noto, il «Premio di Studio Avv. Giuseppe Rubino» di L. 500.000, nello intento, sia di onorare la memoria di un illustre rotariano, sia di inculcare nei giovani, che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'ideale del «Servire».

Possono concorrere al premio di studio i giovani residenti nella zona in cui operano i Rotary Club della provincia di Trapani, che abbiano conseguito — con il massimo dei voti e la lode ed entro i prescritti corsi di studio — la laurea in giurisprudenza presso una delle Università di Stato della Repubblica Italiana.

I candidati dovranno: - aver conseguito il diploma di laurea nell'anno accademico 1979-80; - non aver superato il 25° anno di età al momento in cui hanno conseguito il diploma di laurea; - aver terminato gli studi universitari nei termini prescritti; - aver riportato il massimo dei voti e la lode nell'esame di laurea.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Rotary Club di Trapani, via Cosenza, 29.

NOTE DA ALCAMO

Ad Alcamo, presso il Castello dei Conti di Modica, sarà istituito un museo etno-agricolo-pastorale. E' questa una delibera adottata dalla giunta municipale con la quale è stato autorizzato il bibliotecario, dr. Roberto Calia, a predisporre un centro di raccolta, considerato che da più parti sono state avanzate offerte di preziosi cimeli dei tempi passati.

L'iniziativa è partita dallo stesso bibliotecario che nel mese di dicembre aveva rivolto istanza al sindaco, all'assessore alla Pubblica Istruzione e a tutti i consiglieri comunali alcamesi affinché fosse predisposto un apposito piano. La cura e la catalogazione dei beni che sono stati o saranno donati per il museo è stata affidata allo stesso dinamico dr. Roberto Calia, bibliotecario comunale.

L'incarico di provvedere all'inventario dei beni culturali sarà affidato invece all'economista comunale. La sede del museo sarà costituita da due ampi saloni a piano terra dell'ala nord del castello dei Conti di Modica già ultimati e quindi pronti per accogliere questi beni culturali.

Anche la biblioteca comunale, come riferito dal dr. Calia, sarà trasferita nel sopradetto ca-

stello non appena saranno ultimati i lavori in corso per il restauro e ciò avverrà verso la fine del mese di maggio.

Presenti le massime autorità provinciali, ad Alcamo, si è svolta una semplice ma significativa cerimonia durante la quale il dr. Francesco Braschi, governatore del distretto Italia Malta del Kiwanis Europe Club, ha consegnato la carta con la quale viene costituito il Club Alcamo.

Il dr. Franco Stellino, presidente del Kiwanis Club di Alcamo, ha dichiarato che il club si propone l'affermazione dei valori umani attraverso il rafforzamento delle amicizie spontanee e disinteressate.

Oltre al dr. Stellino fanno parte del consiglio direttivo il dr. Vincenzo Migliore, l'avv. Francesco Paolo Ruisi, il prof. Mariano Milana e il rag. Vito Narici.

VINCENZO DITTA

Conferenza FGR a Petrosino

Si è tenuta nei giorni scorsi a Petrosino, nei locali del P.R.I., una conferenza organizzata dalla locale sezione della Federazione Giovanile Repubblicana.

Dopo un'introduzione del responsabile del circolo giovanile repubblicano, Gaspare Montalto, hanno relazionato sul tema della conferenza, «I giovani protagonisti della società civile», Davide Giacalone, Segretario Nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana, Laura Montanti, Segretaria Regionale della FGR e Valentino Vulpetti, Consigliere Nazionale FGR.

I relatori si sono soffermati sul particolare momento di crisi che sta vivendo la nostra Repubblica, sottolineando come oggi il ruolo dei repubblicani sia essenzialmente quello di difendere questa Repubblica che da più parti viene data per morente e fatta oggetto di mirabolanti disegni di trasformazioni istituzionali.

Più che modifiche alla Costituzione — hanno detto i giovani repubblicani — occorre applicare totalmente la Costituzione stessa, e soprattutto occorre recuperare lo spirito di una reale solidarietà nazionale, per coinvolgere tutte le forze democratiche del Paese in un rinnovato impegno a difesa della democrazia repubblicana.

Per salvare questa Repubblica, secondo i giovani repubblicani, occorre la concretezza delle maggiori forze politiche e la capacità di comprimere gli egoismi delle varie componenti sociali che ogni giorno si manifestano sempre più pericolosi.

I repubblicani — hanno concluso i giovani del PRI — che sono stati i sostenitori più accaniti della nascita dell'Italia repubblicana, sono oggi i primi a difenderla con la forza delle loro idee e con l'entusiasmo dei loro giovani.

Dopo le relazioni è seguito un dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi giovani repubblicani di Petrosino, Mazara e Trapani.

NOTE DA PARTANNA

Lunedì 16 marzo c.a. si è riunito il Consiglio Comunale di Partanna per discutere un ordine del giorno molto complesso. Dopo che il sindaco di Partanna on. Culicchia ha letto le deliberazioni adottate dalla Giunta Municipale in via d'urgenza, il clima si è fatto subito teso per le numerose interrogazioni ed interpellanze presentate dall'opposizione. Il consigliere Tumbarello, capogruppo del P.L.I. si è lamentato del fatto che da ben un anno aspetta una relazione dell'Assessore alla Sanità sull'andamento del Poliambulatorio «Pier Santi Mattarella», mentre il consigliere Bonura (P.C.I.) ha lamentato l'uso personale che si fa dei mezzi di trasporto del Comune. Il prof. Francesco Blunda capogruppo del P.R.I. ha attaccato la Giunta di insensibilità nei riguardi del patrimonio artistico del nostro paese.

Ad essi ha risposto il sindaco Culicchia affermando che la Cooperativa socio-sanitaria funziona e che anzi la Giunta ha stanziato la somma di sei milioni di lire per la fornitura di medicinali di pronto intervento per la costruzione dell'armadio farmaceutico della Cooperativa. Al prof. Blunda il Sindaco ha detto che sulla distruzione delle due chiese si è effettivamente proceduto con leggerezza, ma che le cose andranno nel futuro diversamente. La cosa più importante di questo Consiglio era il punto 5 dell'ordine del giorno e cioè la richiesta di un contributo economico ai sensi della Legge Regionale 1 Agosto 1977, n. 80 per l'acquisizione al patrimonio comunale del Castello Medioevale dei Principi Grifeo, protagonisti nel bene e nel male della storia partannese. Il Castello, oggi di proprietà della famiglia Adragna verrà comprato con il 95 per cento di contributo da parte della Regione Siciliana. Logicamente tutti i consiglieri hanno votato a favore di questa richiesta perché il Castello potrà essere utilizzato per dibattiti, conferenze e tante altre cose, a parte il fatto di enorme importanza che tutti i Partannesi potranno visitarvi quando vorranno perché sarà costantemente aperto al pubblico. In Consiglio si è anche discusso dell'opera che il Maestro Giovanni Alessi vorrebbe cedere al Comune di Partanna. La Commissione dei beni culturali ha espresso parere favorevole per l'acquisto di quest'opera dedicata ai caduti del terremoto del 1968 e che verrà a costare al Comune circa quindici milioni di lire. Solo un membro della Commissione, il consigliere comunista Tigris si è opposto affermando che Partanna necessita di cose ben più importanti.

Subito dopo il terremoto del '68, il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni fece costruire in Piazza della Vittoria un locale prefabbricato per consentire alla gente di usufruire dei servizi postali. Tutti pensavano che si sarebbe trattato di una sistemazione provvisoria, ma a distanza di ben tredici anni dal terremoto gli impiegati dell'ufficio postale di Partanna continuano a lavorare in quello stesso locale che però con il passare del tempo è diventato antipatico: vi piove dentro, la polvere abbondante, ogni tanto qualche topo si fa vedere. Ma la situazione che sa di grottesco è che da svariati mesi è già pronto il nuovo locale destinato ad ospitare l'ufficio postale. Realizzato su un terreno di riparto e quindi non geologicamente idoneo, il nuovo locale, un prefabbricato modulare con delle fondazioni di cemento armato è venuto a costare al Ministero delle Poste circa trecento milioni. Non è ancora stato col-

laudato per una vertenza che si trascina da parecchio tempo fra il Ministero delle Poste e la ditta appaltatrice; il primo contesta alla ditta che i lavori non sono stati eseguiti correttamente per la mancanza dei muri di sostegno che rendono il locale inabitabile. Qualche mese fa gli impiegati dell'ufficio postale hanno scritto una lettera all'Amministrazione Provinciale delle Poste, ma nessuno ha loro risposto per cui pur avendo un locale nuovo da poter usufruire, si continua a Partanna a lavorare in quello vecchio estremamente carente sotto ogni punto di vista.

La Cooperativa «Progresso» di Partanna, nell'ambito di una serie di manifestazioni e di iniziative culturali artistiche che si prefigge di realizzare in questo centro, ha organizzato una mostra di litografia e di serigrafia con opere di artisti di indiscutibile bravura come Cavallazzi, Conte, Notte, Primavera, Radice e tanti altri pittori contemporanei. La mostra è stata inaugurata domenica 22 marzo dal prof. Francesco Blunda, il quale nel suo breve ma conciso discorso ha messo in evidenza la povertà di idee culturali del nostro paese e ha elogiato i giovani della Cooperativa «Progresso» che cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica partannese verso questo tipo di manifestazioni artistiche. Molti giovani hanno visitato la mostra il che dimostra che le nuove generazioni sono attratte dall'arte (al contrario delle vecchie). Un particolare successo di pubblico hanno ottenuto le opere di Francesco Cavallazzi e di Michelangelo Conte. Osservando attentamente i dipinti del primo lo troviamo vivo; infatti la pittura dell'artista, traboccante di colori caldi e luminosi, emana un messaggio che si recepisce immediatamente. Si comprende cioè che Cavallazzi è un attento osservatore: ama la natura, le colline che pullulano di ulivi, la estesa pianura romagnola che lo vide fanciullo.

L'opera artistica di Conte invece un ricercatore attento alle metamorfosi del secolo, ma schivo alle sollecitazioni della pubblicità e delle mode effimere; basandosi sullo studio delle possibilità di combinazioni di certe

GIUSEPPE PETRALIA (segue in ottava)

Cose di casa nostra

- * La vecchietta alla funzione serale = cantu e cuntù.
- * Il P.S.I. vuole porsi alla guida del processo di rinnovamento della società = Craxi-driver.
- * Intralazzi e corruzione = patrimonio all'italiana.
- * L'alibi di ferro = la prova del dove.
- * La santa confessione = grazie per l'ascolto.
- * Dieta non azzecata = lei si sbaglia di grasso.
- * La tavola rotonda = il nulla di... batto.
- * Il disegnatore = fa sempre una bella figura.
- * Il negro = uno che non sarà mai abbastanza chiaro.
- * La reliquia = lo stinco di santo.
- * Il catarro = il do di petto.
- * Il biberon = in bocca al pupo.
- * Dal ginecologo = la visita di stato.
- * L'aborto = il pieno a breve termine.
- * Il grafologo = uno che ha dato molte prove di carattere.
- * Il progetto è approvato = la veduta è tolta.
- * L'attaccamento alla terra natia = per omnia sicula sicularum.
- * I promessi sposi = un bel si vedremo.
- * Il coltello a serramanico = la task force.
- * Lo sciopero degli autoferrottranvieri = il col. bus interruptus.
- * Il marito pigrone in pantofole = imputato a piede libero.
- * Il latin-lover in piscina = la pesca subacquea.
- * Il capitano al caporale di giornata: ordinate la ritirata!
- * Il dietologo = il giudice di linea.
- * Napoleone = un corso di un certo livello.
- * L'italiano = la materia prima.
- * Il boia = se gli date corda, avete finito di campare.
- * Il professore di matematica = nessuno gli dà retta.
- * Scioperi nei trasporti aerei = ah! l'Italia...
- * Il racconto del giocatore d'azzardo = il riassunto delle puntate precedenti.
- * Campagne elettorali in vista = ne vedremo ancora delle balle.

MARIO DA VERONA

GIACOMO GRIGNANO

VIA G. MARCONI, 7 — TEL. 39222

TRAPANI



FRUTTA E VERDURA FORMAGGI - SALUMI

TRAPANI NUOVA
Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLO' CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano G. Liberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotografia
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

ABBONAMENTO ANNUO L. 9.000
Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 - TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

GRATIS UN JOHNSON NUOVO

Ho comprato un Johnson, mi è stato rubato e il concessionario me ne ha subito fatto avere un altro nuovo, uguale al precedente.

Ecco, con Johnson hai anche questo: una polizza di assicurazione sottoscritta con il Gruppo RAS - Compagnia di Genova Assicurazioni S.p.A. che ti garantisce per un intero anno contro il furto e l'incendio. Così, se ti rubano il Johnson, te ne ritrovi un altro nuovo e gratis.

Vai anche tu dal concessionario Johnson: questa offerta è valida dal 18/2/81 al 30/4/81.

Johnson
Distributore per l'Italia: MOTOMAR S.p.A. - Milano

Ditta ANGELO CARUSO
Via Giovanni da Procida, 8 - 10 - 12 - Tel. 28778
Piazza Malta - Via Didone - Tel. 27318
91100 TRAPANI

GRUPPO Compagnia di Genova Assicurazioni S.p.A.

TUTTO PER IL MARE

À proposito del restauro della Chiesa di S. Domenico

Data l'importanza del seguente articolo del prof. Li Muli, direttore onorario del Museo Pepoli di Trapani, ci scusiamo col «Giornale di Sicilia» che sta per pubblicarlo e senza indugio lo mandiamo in macchina.

A proposito del restauro della Chiesa di S. Domenico, è mia convinzione che la chiesa, più gotica che romanica, doveva essere nel passato la migliore chiesa di tutte quelle coeve costruite nel trapanese; la quale doveva avere una elegante e armonica facciata, formata da un interessante rosone, da due finestre laterali (come lo dimostrano le tracce incassate) e da un portale a sesto acuto, simile a quello che notiamo nella chiesa S. Agostino, Aveva inoltre lungo le pareti esterne, finestre sviluppate in altezza, poste più in alto di quelle dell'abside, questa costruita a pianta centrale. Ciò mi fa affermare che la costruzione dovette subire influssi del gotico fiorentino, per le dette finestre slanciate (sicuramente con vetrate policrome) simili a quelle che notiamo nella chiesa Santa Maria Novella, Santa Maria del Fiore ed altre, dove le finestre fanno da fondo all'altare maggiore. E non è da escludere che coloro che scolpirono i motivi decorativi della sommità delle dette finestre del piccolo portale dell'interessante campanile (oggi quasi nascosto) siano stati gli stessi che scolpirono i motivi decorativi delle cappelle della chiesa dell'Annunziata.

E come asserisco che questa chiesa doveva essere la migliore, così pure asserisco che essa dovette subire attraverso i secoli le più spietate deturpazioni, sia per il travestimento che fa il tempo, sia per la psicosi del cattivo gusto settecentesco, che era quello di demolire tutto ciò che apparteneva al passato, per sostituirlo al nuovo, ritenuto questo migliore, chiudendo le finestre e creando una porta laterale (oggi ridotta quasi a finestra, per l'abbassamento del piano stradale (del resto anche la letteratura subì la stessa sorte, e si sa che anche Dante era quasi sconosciuto).

Per fortuna nell'interno, sfuggì al vandalismo l'arco di trionfo che vediamo quasi a testimoniare ai posteri come l'aberrazione di un gusto, accettato anche da molti, spesso acceca (e che diranno di noi i posteri?).

A queste deturpazioni dovette aggiungersi il colpo di grazia del terremoto del 29 luglio 1751 il quale dovette distruggere buona parte della chiesa, mandando in frantumi il portale con il rosone e le finestre (restaurabili), e il crollo certamente dovette essere agevolato dal fatto che molte parti della chiesa furono costruite a sacco, quindi facilmente franabili.

Nella ricostruzione, dopo il terremoto, o per mancanza di mezzi o per mancanza di criterio, hanno creduto opportuno di arretrare la facciata della chiesa di circa due metri per allinearla al convento annesso, come fosse una casa comune, togliendo quell'allineamento che aveva con la badia grande e privandola di maestosità. Se ciò non fosse stato non avremmo visto la sola cornice del rosone, non avremmo visto il brutto portale settecentesco, imitante quello laterale, non avremmo visto le meravigliose finestre tamponate e neppure l'affresco rappresentante una madonna col bambino ridotta incassata nell'angolo della chiesa, entrando a destra, scoperta circa un secolo fa.

E poiché la chiesa è stata destinata ad essere bersaglio da parte di inesperti è avvenuto che verso il 1950 venne tagliata arbitrariamente la volta ogivale della cappella annessa per crearvi sopra un terrazzo, tagliando malamente l'affresco rappresentante una crocifissione raro esempio della pittura medioevale trapanese (vedi Vincenzo Scuderi «Arte Medioevale Trapanese») vennero stanziate tante somme per il restauro della chiesa, per interessamento dell'on. Gangelosi, ma che cosa si è fatto?

Si sono creati tanti larghi rattoppi ingiustificati a danno del buon gusto. Avrebbero fatto meglio a incatenare l'evidente lesione che si nota nell'interno in corrispondenza dell'arco di trionfo, avrebbero fatto meglio a lasciare come era almeno un metro quadrato, come del resto si suole fare per il restauro dei dipinti.

Per quanto sarebbe stato pure arbitrario, avrei preferito che si fosse rifatta la raggiera del rosone anche con pietra di colore leggermente diversa per distinguere la dalla pietra della cornice esistente, meglio poi se avessimo riaperto le finestre gotiche e avessero rintoccato tutta la facciata e le pareti a rustico con colorito neutro, e a suo posto avessero costruito un semplice portale a sesto acuto e senza

modanature, e attaccarvi vicino una piccola targa, in basso, per giustificare i lavori eseguiti e con la relativa data. Inespugnabile è poi l'abbandono del restauro della detta cappella, per la quale la Banca Sicula aveva elargito somme non indifferenti.

Circa tre anni fa, si sono iniziati i lavori al fine di valorizzare gli interessanti affreschi al fine di renderli decorosamente visibili al pubblico. C'era in programma di intonacare a riccio e con tinta neutra tutta quella parte del soffitto che ha causato la distruzione della volta e il taglio dell'affresco principale. Inoltre si doveva creare una pavimentazione con mattoni di cotto sul piano che in atto è di terra battuta, poi otturare i buchi evidenti, senza alterare i concetti esistenti, ma pulirli soltanto. Si doveva sostituire la porta di ingresso che è di scazzissimo valore artigianale, e aggiungere una semplice ringhiera di ferro nella piccola scala esterna, creata per l'abbassamento della via Orfani. Però i lavori furono sospesi, forse per errori burocratici.

Se così è perché non si pensa di ricorrere ai ripari? Perché poi non si pensa a restaurare, con criterio, la chiesa S. Pietro e il Palazzo della Giudiceca che sono fra le opere migliori che si notano in Sicilia? E potrei aggiungere anche d'Italia? Perché temporeggiare ancora? Perché aspettare ancora che il tempo continui la sua inesorabile opera demolitrice?

Ma si potrà dire che mancano i fondi necessari. Allora perché non sollecitare che questi fondi appiccaticci non arrivino? Se poi lo scopo è quello di salvare quella ecologia che vuole proteggere tarli, scarafaggi e topi allora sarà prudente lasciare le cose così come stanno. Anche i topi hanno diritto a vivere. Anche gli obblomovisti hanno diritto a far valere le proprie opinioni.

DOMENICO LI MULI

RICHARD GAMBINO

L'interesse nei riguardi del bracciante meridionale quale lavoratore nella piantagione fu preso più tardi in considerazione dalla Commissione dell'Immigrazione Generale degli Stati Uniti. Nel 1909, la commissione rilevò che sotto le stesse condizioni, gli italiani meridionali producevano, nel Delta, il 40 per cento in più di cotone dei braccianti negri e che «il valore del totale» prodotto dal bracciante dell'Italia meridionale per il padrone era dell'85 per cento in più di quello del bracciante negro. Da ogni «confronto salta fuori», così concludeva la commissione, «la netta superiorità del lavoratore italiano».

Anche se tali statistiche venivano distorte dall'odio razziale volendo mascherare la politica di soppressione dei lavoratori negri, non c'è dubbio che gli italiani del meridione producevano di più ed erano «desiderati» dal padrone agricoltore. Ma per ragioni che, per sventura, non furono allora comprese, i siciliani che lavoravano nei campi di canna da zucchero nella zona di New Orleans chiudevano un ciclo storico che era andato avanti per 350 anni. I siciliani conoscevano la coltivazione delle canne da zucche-

Quann'eru picciriddu

Quann'eru picciriddu me patri parlava sicilianu e [italianu] me patri ulu talianu e tu in ci capia ccbiu nenti. Poi a la scola mi rissi u maestru: «il siciliano non è la nostra lingua ma l'italiano, la lingua di Dante è quella di tutti gli italiani. E noi siciliani, siamo italiani!» C'era lu fascismu e un si putia [parlari]. Ed in era sempre ccbiu cufusu. Eru un picciriddu, sulu un [picciriddu]. Comu facia a capiri certi cosi? Ora ca s'agnu granni vicini a li cinquant'anni mi [dumannu], comu si dumannanu tanti autri [pirsuni]: «pinsamu nui talianu o sicilianu?» In cid rispunnu: anticchia sicilianu a pocu talianu [nu]. Antru chi carduccianu, comu uulissi Peppi Zagarrù, chi a tutti banni viri (o sviri) Carducci e Rapisardi, Gozzano, Luzi e puru Corazzini, e cazzu e mazzu iddu chi amuri [avi] pi sta Sicilia tri voti minchia, tri e nun quattro voti; e chi stannu a Firenze, iddu ch'è [sicilianu], penza sempre ccbiu talianu e menu sicilianu. ROLANDO CERTA

NAT SCAMMACCA

AMERICA

XXI Bert continuò a parlare di sé e di sua moglie. «Io e Magie ci siamo incontrati nelle strade di Berkeley, tu capisci, io ero uno di quelli che vivono alla giornata vendendo qualcosa. Su una piccola macchina caricavo tutto quanto possedevo e mi fermavo agli angoli delle strade a vendere la roba che riuscivo a fare con le mie mani, collane fatte di chiodi, piccoli oggetti di mia creazione ecc. Ero completamente fuo-

ri dalla società. Sono stato tra i primi a ribellarmi al sistema dell'establishment e al tutto organizzato che ti fa diventare un robot. Ho scritto un libro sulle avventure capitate mi conducendo questa vita errante. Quando Magie m'incontrò si attaccò a me, ma io non ero pronto per mettere su famiglia e così lei accettò di continuare a vivere alla stessa mia maniera. In principio abbiamo anche litigato perché io volevo vendere lo stretto necessario per sopravvivere, lei inve-

ce, vedendo che alla gente piaceva ciò che creavamo, ne voleva approfittare per fare soldi. Poi, quando le dissi che se non stava alle mie condizioni se ne poteva pure andare per la sua strada, allora si adattò alla mia maniera e così abbiamo continuato a vivere insieme. Con l'arrivo del bambino qualche compromesso ho dovuto pur farlo, ho comprato una macchina più grande e ho dovuto fermarmi per mandarlo a scuola, lo stesso, però, insisto a vivere con quanto produco sulla terra da me occupata, non voglio dipendere da nessuno, né tantomeno dalle industrie alimentari. Coltivo tutto ciò che mi serve e Magie mi aiuta. Sì, si tratta di un esperimento che a un certo punto potrebbe pure fallire, ma noi tentiamo e cerchiamo di farlo durare il più possibile. I primi tempi è stato duro dimenticare la strada e la droga e rivalorizzare ciò che ci offre la natura».

Nelle lunghe ombre del tramonto, la macchina voltava a destra e poi a sinistra per raggiungere, dopo un po', un piccolissimo villaggio o meglio di un gruppo di 6 o 7 adobe e lì, davanti a una di queste appartato, si fermò. Ci venne incontro Magie, una donna sulla trentina, rotondetta e forte. Capelli biondi molto corti, poco curati, occhi grandi blu, carichi di una grande umanità. Dato che il sole non era del tutto tramontato e si poteva ancora vedere, mi accompagnò a visitare l'insieme della sua dimora. Attorno c'erano le galline, le capre, capre speciali, una razza che Bert aveva portato chissà da dove, la sauna tutta in legno che stava ultimando, e il posto dove John Boland avrebbe costruito la sua adobe e la serra coperta di plastica che veniva riscaldata dalla grossa stufa a legna della cucina. Lì, nella serra c'era di tutto, carote, pomodori, peperoni, ogni tipo di verdura. «E' necessario tenere su questa serra se vogliamo essere autosufficienti», mi disse Magie. «La terra è buona e noi la concimiamo con il concime naturale, la stufa la teniamo ogni notte accesa perché la temperatura scende molto, e gli ortaggi potrebbero rovinarsi. C'è bisogno di molta legna, ma Bert non le fa mancare, del resto ora ci sei tu e potrai aiutarlo».

«A me piace tutto questo», continuava a dire Bert, mi sento un vero uomo, e riesco a produrre quanto basta alla mia famiglia». In verità, a vivere qui tra la gente semplice la vita scorre più tranquilla, i messicani sono molto gentili con noi, mi hanno dato consigli e mi hanno aiutato pure a riparare l'adobe comprata con quanto avevo messo da parte vendendo collane a Santa Fe.

Ho un mercato inesauribile, dato che sono l'unico a fare di queste cose, e le collane piacciono molto sia ai messicani che agli anglosassoni. Così, quando sono a corto di denaro, scendo in città con la merce e sono sicuro di trovare gli acquirenti. Qui, uso il metodo della cultura intensiva con l'amore e con il concime naturale la terra mi dà quasi tutto ciò che mi serve».

Indirizzi delle riviste

- Le principali riviste di poesia o che, comunque, pubblicano poesia:
- «Laboratorio delle Arti» c/o D. Cara, via Tartini 38 20100 Milano
- «Quasi» c/o S. Lanuzza, Borgo Pinti 10 50100 Firenze
- «Coop. Antigruppo Siciliano» via Argenteria km. 4 Erice (Trapani)
- «Impegno 80» Corso Umberto 22 Mazara del Vallo (Trapani)
- «Almanacco dello Specchio» Mondadori, 20090 Segrate MI
- «Quaderni collettivi». Guanda via D. Manin 13, Milano
- «Nuovi Argomenti» via Apulia 9, Roma
- «Paragone» via B. Fortini 30, Firenze
- «Il Verri» via Finelli 3, Bologna
- «Tam Tam» Mulino di Bazzano (Parma)
- «Carte segrete» via dei Giornalisti 25 Roma
- «Quinta generazione» via Pedriali 27, Forlì
- «Autobus» via Donatello 75, Roma
- «Rendiconti» via Castiglione 35, Bologna

PIETRO BILLECI

Viaggio a Parigi

VII Sulla cartina leggo i nomi di alcuni illustri personaggi sepolti qui: dei pittori Molier, La Fontaine, Honoré de Balzac Proust; dei poeti Apollinaire, Oscar Wilde, De Musset, dei musicisti Chopin, Rossini e Bellini (ed io pensavo che il musicista catanese fosse sepolto a Catania!...); dei personaggi storici come Murat, la contessa Castiglione, Maria Walewska; e di quei che fu una delle più dinamiche «animatrici culturali», oltre che scrittrice e giornalista Gertrude Stein. Ci sarebbe davvero da impiegare un anno intero per visitare le tombe di tutti i personaggi elencati che hanno fatto la storia in tutti i campi dello scibile umano e dell'arte.

Ma il luogo è alquanto opprimente soprattutto a causa di certi mausolei in porfido nero. Per i vialetti poi non s'incontra che raramente qualche entità che, nella mia psicosi metafisica, sospetto essere ombra. Dopo qualche ora mi «salva» un cortese guardia-

no cui mi rivolgo per informazioni: egli mi accompagna sul posto, ma per spirito di solidarietà verso la connazionale famosa, mi fa: «mais vous avez de visiter la tombe de Edith Piaf». Lo ritengo giusto questo tributo, del resto da me tanto ammirata, alla cantante francese. E finalmente sono davanti la tomba del nostro artista: un parallelepipedo di cemento grigio, senza fronzoli, di una semplicità straziante, quando si pensa che nello stesso sarcofago è sepolta la sua fedele compagna, Jeanne Hepterne, che si suicidò subito dopo la morte del suo Modigliani.

Ai piedi di questo parallelepipedo un grosso vaso di bronzo raccoglie gli omaggi floreali dei visitatori. Al momento del mio arrivo vedo una donna sulla sessantina che sta sistemando delle rose; la guardo in preda ad una sorta di timore: che sia propria «lei»? — penso —. Cioè Jeanne Modigliani, figlia appunto dell'artista livornese e di Jeanne Hepterne.

VENDETTA

ro, infatti tale coltivazione in Sicilia era iniziata nel secolo XV. I siciliani avevano già più di due secoli di esperienza su tale lavorazione allorché i missionari gesuiti portarono nel 1751 per la prima volta la canna da zucchero nella Luisiana.

La canna in generale era conosciuta da tutti i siciliani. Inoltre, molti siciliani provenivano da una terra poco fertile e dove coltivare qualcosa rappresentava la lotta disperata contro la povertà e la fame. Erano espertissimi nel trarre da ogni metro quadrato di terra quanto più si poteva. D'altro canto, era quello un periodo durante il quale gli americani, sia bianchi che negri, stavano avviandosi verso una metodo di consumismo dettato dalla quantità della terra che aspettava di essere coltivata; e si meravigliavano molto della capacità di sapere produrre di «questi stranieri».

In primo tempo i grossi coltivatori offrivano ai siciliani la stessa paga dei braccianti negri: da 75 centesimi a un dollaro al giorno per una giornata che durava dalle dodici alle sedici ore e, nella

stagione di punta anche 18 ore. Inoltre i siciliani erano disposti a lavorare sette giorni alla settimana sotto il cocente sole della Luisiana, arando la terra, raccogliendo il prodotto, incidendo con «machetes» la canna verde dorata che in autunno si faceva rossa. In autunno, era raro quel siciliano che si rifiutava di fare il turno straordinario di notte negli zuccherifici per macinare, bollire e raffinare il prodotto raccolto durante il giorno. Era cosa comune per un siciliano perdere dalle 20 alle 70 libbre di peso una volta arrivato e occupato nelle piantagioni della Luisiana. Molti resistevano alla fatica. Altri morivano colpiti dalle terribili malattie tropicali della Luisiana che non potevano essere affrontate da chi fisicamente era già molto provato.

Nel 1873 un'epidemia di febbre e gialla uccise circa un sesto della popolazione della Luisiana. E nel settembre del 1905, solo in quattro isolati del quartiere italiano, si contarono 294 casi di febbre gialla, che rappresentavano un dodicesimo dell'epidemia di tutto l'anno.

IGNAZIO NAVARRA

Yossiph Shyrin

III Come si è ben compreso, non si tratta di poesia dialettale (nel senso di scaduta poesia nei tradizionalismi o folklorismi), ma di poesia nella lingua siciliana che è qualcosa di ben diverso del dialetto (nel senso enuciato, relativo ai tradizionalismi), ma d'una poesia derivata dagli antichi esempi (per quelle possessioni di vocabolario ed affinità) di linguaggio indigeno (autoctono), fino ad un giungere a stratificazioni suppletive (su quello greco-arabo), o più che greco arabo, solamente arabe, maledettamente arabe, come il cuore dei siciliani. Poeta coltissimo Santo Cali uomo dalle carte in regola col mondo classico — lo ha definito uno dei maggiori storici della letteratura di oggi Giuliano Manacorda, nella sua introduzione alla ballata di «Yossiph Shyrin», quest'affresco poetico, ove Sicilia e Siciliani stanno insieme, vivendo nel tempo e nello spazio ogni cosa elemento della propria evoluzione, senza violenze, castrazioni, metamorfosi da pesci o farfalle per essere poi «uomini», come Empedocle o Chan Chiu, ma da veri esseri nati dalla «causa universale».

Santo Cali è l'uomo generato dalla «casualità universale con le parole di Bakunin» risultante di tutte le cause particolari che agiscono nell'universo», un saraceno di Sicilia, come me, come la sua poesia, germogliata come fiore d'oleandro dal cuore di Tifeo, o dagli occhi di Proserpina, per poi trasformarsi in cristalli di lune saracene, in sorrisi saraceni, in «una umanità saracena», se con gli Arabi la Sicilia ebbe il suo grande splendore, i suoi poeti che amarono le sue magnifiche contrade, i suoi eroi, la sua straordinaria poesia, fatta di gioie e di rimpianti.

Cali è uno di questi poeti — un poeta saraceno nato-non rinato-non incarnato —, il poeta degli zolfatari, dei pescatori di trezza, dei sottoproletari di tutta l'isola, che riconosciamo nei versi di Santo Cali (che si è servito per i suoi versi dolci o melanconici, dell'autorità del loro linguaggio (lingua), ove immagine e parola costruiscono il verso, ripulito da ogni escoria della lingua nazionale, per affidarla all'uomo» (popolo). Il defraudato di sempre. In questo momento non ancora vero fruitore di poesia.

VINCENZO ADRAGNA

Un contratto di pace tra privati in Erice nel secolo XVI

IV L'incertezza della situazione politica intanto cominciò a protrarsi per lunghi anni e l'inquietudine sociale, in genere, dei centri grandi e piccoli e le animosità private, in specie, tra famiglie localmente potenti, si inseriscono nei dissidi politici che hanno il loro vertice in Palermo, creando un sessantennio di disordini di ferocia di indiscriminata tendenza a farsi da sé giustizia. Fatti, tutti; questi, det-

to per inciso, in cui si potrebbe anche trovare una delle numerose matrici di quella che, in avvenire, sarà chiamata mentalità «mafiosa». A distanza di secoli ci vien proprio fatto di constatare con l'antico saggio che «novum in vetere latet et vetus in novo patet»!

Ad ogni modo — è sempre il Travali che scrive —: «Le offese e le vendette si trasmettevano ereditariamente, producendo fatti improntati sovente di sanguinosa ferocia: congiunti, vassalli, borghesi, popolani delle città demaniali, entravano in quelle mutue contese. Fra le stesse città pullulavano rivalità vicendevoli, conseguenze del parteggiare di una volta, della assidua premura con cui attendeva ciascuno a difendere i suoi privilegi, si importanti in un tempo in cui privilegio era tutto».

La Corte Viceregia di Palermo cerca di far sentire la stanca presenza dello Stato là dove essa è meno sentita, là dove le discordie fra privati potenti semmano lutti e sangue per le strade cittadine. Per eliminare tutte le barbariche faide che portano il caos in ogni «stato» demaniale, la forza della legge non basta e manca, d'altra parte, quella delle spade al servizio del re.

Appare dunque evidente la ragione per cui, il potere centrale, per risolvere un grosso problema di ordine interno la cui mancata considerazione e soluzione rischia di mandare in frantumi una struttura istituzionale che, se pur traballante e minacciata da forze oppositrici scomposte, disorganizzate, è pur sempre una struttura realmente esistente e giustificata dal passato, ricorra a codesto singolarissimo ed originale istituto del contratto di pace tra privati, che non sappiano se attribuire alla sfera del diritto pubblico od a quella del diritto e che sarebbe stato inconcepibile ed assurdo in una società obiettivamente ordinata in cui le condizioni generali politiche economiche sociali fossero state diverse da quello che in effetto erano.

La donna e l'amore

I Se problema di scarso interesse è per noi l'indagare perché la letteratura italiana sia sorta così tardi rispetto alla letteratura francese e provenzale, è invece assai interessante sapere che l'inizio della nostra poesia d'arte avvenne qui in Sicilia, in questa magnifica terra, e propriamente a Palermo, la ridente Conca d'Oro, presso la Corte di Federico II. A questi, che fu uno degli uomini più autorevoli del suo secolo non solo nella politica ma anche nella cultura, spetta il grande merito di aver favorito e incoraggiato con la protezione e con l'esempio l'attività artistica, che nel frazionamento politico d'Italia e nelle discordie più aspre, quando ancora non si concepiva il sentimento di patria italiana, rappresentò quanto a lingua e letteratura un primo e il più importante momento di unità nazionale. Mentre ancora nell'Italia settentrionale splendevano gli ultimi bagliori della poesia provenzale, Federico II promosse un'attività poetica nel volgare siciliano che comunemente viene definita lirica della scuola siciliana perché, come dice Dante nel «De Vulgari Eloquentia», «regale solum erat Sicilia».

Prof. VITO COSTA

Polemica antigruppo

X Alcuni anni fa, nel mio ciclo-stilato Esistenza Antigruppo scrisi, e credo giustamente, sulla necessità che hanno le riviste letterarie italiane, attraverso mezzi comuni e giusti canali, di raggiungere pure il fruitore non addetto. Parlai dunque di espressione di comunicazione più comprensibile affinché il fruitore non venisse respinto da un linguaggio ermetico/sperimentale/inutile, atto a soddisfare soltanto alcuni degli addetti perché specialistico e il più delle volte, purtroppo, anche fasullo (vedi Stefano Lanuzza).

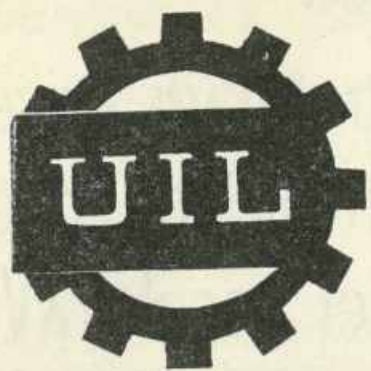
Invece di cogliere il suggerimento smettendo di battere tamburi con codici cifrati anti-lingua, anti-comunicazione, le generazioni di poeti e scrittori che si sono susseguite continuano a ripetere quelle stesse formule che servono a chiudere in gruppi (anche se un senso di dubbio può essere rilevato dal fatto che, fra esse, queste riviste, che io elencherò in calce, si scambiano gli indirizzi con lo scopo di non rimanere completamente isolate e perciò sconosciute).

Purtroppo non solo i turchi del linguaggio pseudo-scientifico-letterario si ostinano a respingere i lettori comuni venendo meno al principio della partecipazione di tutti — «non m'importa se non possono leggermi», «me ne fotto», «peggio per loro se non mi capiscono» —, ma anche i più moderati vogliono penetrare nell'arcobaleno dei giocolieri del linguaggio e scrivono poesie/non poesie, accantonando secoli di cultura alle nostre spalle e poemi quali la Bibbia, l'Odissea, l'Iliade ecc., o poesie come quelle scritte da Esenin, Chauser, rifacendosi erroneamente a quelle indicate da Ezra Pound che pur messe in luce dalla sua preferenza, restano sempre oscure e non comprensibili, non potendo costituire per le nuove generazioni una misura a cui riferirsi. In tal modo, la poesia italiana in generale diventa sempre più decadente. E ciò che esaspera maggiormente è che gli stessi critici più consapevoli e intelligenti danno consensi a tale poesia incorag-

giando gli autori a scadere sempre più nella decadenza. L'unica cosa che può reggere, a loro scusa, è che si tratta di un vantaggio per i pochi i quali, creandosi un mondo a parte e sapendo giostrare più degli altri, possono raggiungere il livello dei bravissimi del non/senso, mentre le innumerevoli schiere di meno abili e di imitatori prendendo in giro se stessi e apparentemente prendano in giro anche gli altri.

Non capisco come le suddette riviste abbiano menzionato anche l'Antigruppo parlando dell'Antologia Antigruppo 73 e di quella Antigruppo 75; forse solo perché i poeti dell'Antigruppo riescono a fare un po' di baccano e qualche volta anche a mordere attraverso la feroce polemica senza la quale sarebbero rimasti nell'ombra. Ammetto che l'Intergruppo è un ramo diverso di espressione, portato avanti da due dell'Antigruppo, Ignazio Apollino e Pietro Terminielli, che mantengono un certo contatto con le riviste sostenitrici della poesia decadente, e noi dell'Antigruppo, nel prenderne atto, ribadiamo ancora una volta che il ciclostile, il recital in piazza attraverso una espressione comprensibile tiene il contatto con il fruitore non addetto. Tempo fa anche negli Stati Uniti Robert Bly avvertiva gli scrittori poeti della necessità di non attenersi scrupolosamente al loro «essere specialisti della cultura», e fu il momento dei poeti beats i quali trovarono la soluzione. In Italia, invece, ancora questa soluzione non si trova e si rimane arroccati a certi bisogni elitari espressivi ignorando quelli che sono i principi dei 21 punti Antigruppo e del discorso di Santo Cali, Giuseppe Zagarrù, Crescenzo Cane, Gianni Decidue, Rolando Certa, Ignazio Navarra, Pietro Terminielli, Ignazio Apollino, Elvezio Petix, Fiore Torrisi, Salvatore Giubilato, Pietro Billeci, Franco Di Marco, Natalia Cali, Ignazio Butera, Antonino Contiliano, Ester Bartoccelli, Giovanni Lombardo, Pendola, e di chi scrive.

N. SCAMMACCA



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale



Enzo Giacalone, Segretario Generale della U.I.L. Trapanese che ha presentato al Congresso la relazione a nome della Segreteria uscente. La relazione stessa era stata illustrata, il lunedì precedente, nel corso di una conferenza stampa

«CON LA U.I.L. DEGLI ANNI '80» AL 1° CONGRESSO TERRITORIALE TRAPANESE

« Da soggetti della crisi a protagonisti dello sviluppo »

Vi hanno partecipato oltre 200 delegati in rappresentanza di 23 categorie. Registrato un aumento quantitativo di iscritti del 20% rispetto al '77. L'interessante discorso di Ugo Luciani, Segretario Confederale. Il documento approvato all'unanimità.

Il significato del 1° Congresso Territoriale della U.I.L. Trapanese era già stato messo in evidenza dal tema affidato al dibattito dei lavoratori prima (sia nelle Assemblee di Lega Contadina e di Nucleo Aziendale, che nei Congressi Territoriali di Categoria) e dei delegati al Congresso Territoriale: «Con la U.I.L. degli anni '80: da soggetti della crisi a protagonisti dello sviluppo», tema in cui si è voluto, ancora una volta, sottolineare l'esigenza che la strategia del sindacato venga rivolta finalmente e in modo concreto all'avvio a soluzione del «problema meridionale».

E sia le assemblee di base, che hanno eletto i rispettivi delegati ai Congressi di Categoria che questi ultimi, che hanno eletto i delegati al Congresso di cui scriviamo, hanno ben compreso che il Gruppo Dirigente della U.I.L. Trapanese aveva affidato alla discussione ed alle conclusioni del dibattito un tema che doveva «produrre idee e prese di posizione» da portare al successivo confronto dei Congressi Regionale (che sarà celebrato dal 29 al 31 maggio) e Confederale della Organizzazione (che sarà celebrato a Roma dal 10 al 14 giugno). La presenza al Congresso, ol-

treché dei dirigenti di cui si è detto, di oltre 200 delegati e di circa 200 invitati, lavoratori che avevano chiesto alla Segreteria Territoriale della Organizzazione, di poter assistere ai lavori congressuali direttamente e non attraverso il filtro della successiva relazione dei delegati delle categorie, ha anch'essa un significato che sicuramente ripaga il Gruppo Dirigente del lavoro svolto per la preparazione dell'Assise Congressuale. Perché, è bene si sappia, il Congresso di un Sindacato, in Italia, comporta una mobilitazione complessa della organizzazione.

Le prime assemblee di Lega e di Nucleo Aziendale, per quanto riguarda la stagione congressuale che la U.I.L. sta vivendo (e che come abbiamo detto si concluderà a Roma il 14 giugno) sono iniziate fin dalla prima decade di novembre, mentre il primo Congresso Territoriale di Categoria (quello della Unione Mezzadri e Coltivatori Diretti) è stato celebrato il 22 novembre dello scorso anno e l'ultimo (quello della Unione Lavoratori Pensionati) alla vigilia del Congresso Camerale, il 26 marzo.

Finora ad ora, quindi, cinque mesi di dibattito su un tema esaltante, che ben 25 interventi effettuati da delegati hanno ulteriormente sviluppato, dopo la puntuale relazione introduttiva di Enzo Giacalone, Segretario Generale Territoriale. Il Segretario Confederale Ugo Luciani (che è responsabile della U.I.L. per il Settore Mezzogiorno e Politiche Regionali e Agro-Alimentari) nel suo intervento non

Una ampia sintesi della mozione conclusiva approvata

Pubblichiamo ampi stralci del documento finale approvato all'unanimità dai delegati partecipanti al Congresso:

«Il 1° Congresso della Camera Sindacale Territoriale U.I.L. di Trapani, svoltosi il 29 marzo u.s., sentita la relazione del Segretario Generale Enzo Giacalone, l'approva con i contributi emersi dal dibattito.

Il Congresso approva, altresì, la linea ispiratrice delle tesi aperte ed unitarie del Comitato Centrale U.I.L., essenzialmente per

quanto attiene la posizione a favore di una politica di programmazione economica, fondata sulla partecipazione delle parti sociali, ed in particolare del Sindacato, che sappia esprimere una sintesi degli interessi dei lavoratori occupati e dei disoccupati, dei dipendenti pubblici e di quelli privati, dei lavoratori della città e di quelli delle campagne.

Una unità della U.I.L. che avrà una sua prima verifica al Congresso Confederale, rappresenta un elemento fondamentale per la necessaria coerenza nelle articolazioni periferiche e categoriali dell'organizzazione; nelle scelte programmatiche e nei confronti interni alla Federazione Unitaria, nelle politiche verso le controparti e verso le istituzioni.

L'unità della U.I.L. è altresì indispensabile per restituire alla Federazione Unitaria un ruolo di guida politica, nell'autonomia e con l'obiettivo di invertire la tendenza alla disgregazione ed ai particolarismi categoriali, aggiornando e rilanciando la piattaforma dell'EUR.

La drammatica crisi economica ed istituzionale, postula l'esigenza di un Sindacato unito, forte e responsabile: che imponga alle istanze istituzionali (Stato - Regione - Enti locali) ed alle controparti una severa politica di piano.

La U.I.L. di Trapani, nella consapevolezza che non è con le disperate manovre monetarie né con le pretese restauratrici del padronato e tanto meno con il blocco della contrattazione del pubblico impiego che si governa l'economia, respinge le decisioni unilaterali del Governo nazionale e chiede la sollecita definizione del confronto con le parti sociali per l'adeguamento del piano a medio termine; per il superamento delle palesi contraddizioni con i recenti provvedimenti recessivi, avviando — con un iter d'urgenza — la discussione parlamentare.

In questa ottica, la politica economica del Governo Nazionale deve rispondere alla insistente domanda del mondo del lavoro sull'ampliamento dei livelli occupazionali e sullo sviluppo produttivo del Mezzogiorno, tenendo conto che l'intervento o' dinario e straordinario nel meridione, in collegamento con le Partecipazioni Statali, dovrà puntare all'utilizzo delle potenzialità occupazionali del Sud.

Fondamentale si appalesa il ruolo delle Regioni meridionali nel contesto delle indicazioni che il Congresso della U.I.L. di Trapani ha unanimemente espresso nella relazione e nel dibattito.

Dopo aver contestato i ritardi e le lentezze del Governo Regionale sulla programmazione dello sviluppo produttivo ed occupazionale e la inaccettabile gradualità seguita nell'applicazione della riforma sanitaria, con i ritardi registrati nella istituzione delle Unità Sanitarie Locali, il documento congressuale ha rivendicato la sollecita ultimazione dei lavori di costruzione del nuovo Ospedale di Castelvetrano e la costruzione di un nuovo Ospedale a Salemi.

Gravi responsabilità vengono attribuite al Governo della Regione dal documento congressuale anche per i ritardi nell'approvazione dei piani di ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi degli Enti locali, nonché per la latitanza che si è registrata nello sviluppo socio-economico della Valle del Belice, e nel mancato decentramento amministrativo che costituisce una delle cause dell'inaccettabile accumulo di residui passivi, che finisce per rafforzare la logica clientelistica e clientelare, penalizzando i bisogni reali delle comunità locali.

Il documento così continua: «In questa ottica il Governo della Regione deve recuperare anche i ritardi registrati nella predisposizione e presentazione dei progetti settoriali per attingere ai finanziamenti comunitari, così come deve farsi promotore verso il Governo Centrale per realizzare una presenza italiana più autorevole all'interno della CEE a

tutele delle produzioni mediterranee e, quindi, a difesa delle nostre produzioni a partire da quelle vitivinicole.

Così come respinge la logica assistenziale attuata nei confronti delle aziende ESPI, oggetto di semplice legiferazione che assicura esclusivamente i salari e che ignora i programmi di ristrutturazione produttiva rivendicati dai lavoratori e dal sindacato.

Il Congresso rispetta al mancato avvio dello sviluppo economico della provincia di Trapani ed in particolare delle zone terremotate della Valle del Belice, ritiene di non dover assolvere le Giunte Comunali dalle loro responsabilità in ordine al mancato realizzo dei servizi civili e di taluni servizi sociali, riguardanti anche i problemi degli anziani.

Puntualizza che si appalesa necessario rompere questo circolo vizioso del rimbalzo delle responsabilità tra lo Stato, la Regione e gli Enti locali, iniziando con l'abbandonare la indicazione generica dei problemi di sviluppo economico territoriale e puntando sulla specificità del disegno programmatico per la crescita produttiva ed occupazionale.

Il documento rivendica la validità degli incontri triangolari tra Governo Regionale, parti sociali e imprenditori privati, afferma che nella logica della «specificità» vanno aperti confronti per le aree attrezzate per l'insediamento di piccole e medie industrie e attività artigianali, la

utilizzazione del metano algerino, il rilancio delle attività turistiche, il potenziamento delle strutture portuali di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castellamare del Golfo e Pantelleria, nonché delle Isole minori.

Il documento così conclude: «Non meno necessaria si appalesa la efficienza dei trasporti autostradali che debbono, attraverso

(continua in 8° pag.)

Il telegramma di Benvenuto

«Benché fosse mio desiderio essere tra voi per prendere parte ai lavori vostro congresso mi spiace dovervi comunicare che non mi sarà possibile intervenire ai causa di impegni improrogabili stop Vi prego scusarmi ed accogliere miei auguri perché il congresso che vi accingete ad svolgere sottolinei peculiarità nostra organizzazione nell'ambito del tessuto unitario ed rappresenti un ulteriore passo verso costruzione nuovo modello di sindacato che superi antagonismo acquisisca reale ruolo di protagonismo stop Fraternamente

Giorgio Benvenuto Segretario Generale UIL

L'intervento di Luciani

«La cura monetaria decisa dal Governo è una droga pericolosa, per star peggio di prima senza risolvere nessuno dei guai del Paese» ha detto Ugo Luciani, Segretario Confederale della U.I.L., parlando al Congresso della Camera Sindacale di Trapani. «Va rilevato, peraltro, che si tratta di una risposta sbagliata, quasi aberrante a problemi che però sono reali e drammatici. Essi vanno affrontati subito attenuando la dinamica della spesa corrente e con provvedimenti di risparmio energetico e di aiuto all'esportazione, a cui far seguire interventi massicci per l'energia, l'agro-industria ed il turismo. Occorre inoltre un impegno serio e sollecito del Governo e delle parti sociali per incrementare la produttività e la competitività delle imprese. In poche parole, si tratta di contrapporre alla linea della disoccupazione e dell'inflazione, quella del risparmio e dello sviluppo, realizzando davvero il piano a medio termine».

Luciani ha poi rilevato che «per cambiare rotta occorre una maggioranza che sappia governare ed un'opposizione che non torni al tanto peggio tanto meglio. Il sindacato non potrà dare un contributo positivo all'uscita dalla crisi se continuerà a trovarsi di fronte — a Roma come nelle Regioni — ad interlocutori inattendibili, inefficienti e patrocinatori di ogni peggior spinta corporativa».

Per quanto riguarda gli imprenditori «stupisce — ha aggiunto Luciani — che invece di opporsi con forza alla linea moneta-

rista di Andreotta, ed agli sprechi del malgoverno, pretendano di fare la voce grossa col sindacato e vagheggino rinvincite anti-operaie che non faremo passare mai».

Luciani ha ricordato poi «che l'unità della U.I.L. — da verificare al Congresso — è funzionale non alla tendenza del "ritorno a casa" di ciascuna componente del movimento, ma anzi alla necessità, per i lavoratori e per il Paese di restituire alla U.I.L. stessa ed alla Federazione Unitaria un più incisivo ruolo di guida politica».

Per quanto riguarda la questione meridionale, il Segretario della U.I.L. ha insistito sulla esigenza di un dibattito parlamentare urgente in merito al d.d.l. sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno. «Abbiamo sentito profetizzare nuovamente per la Sicilia un futuro da California del Mediterraneo. Per adesso, Palermo assomiglia ancora alla Chicago degli anni 20 e molta gente, fra cui i terremotati del Belice, ha piuttosto l'impressione di vivere in un Paese del Terzo Mondo. Invece di fare della retorica sul futuribile sarà meglio rimboccarsi le maniche per far sì che il Mezzogiorno serva alla Sicilia ed al Mezzogiorno anziché al Nord, per sviluppare i settori agro-industriali e valorizzare le risorse ambientali. Noi non siamo per l'abolizione immediata della Cassa, ma chiediamo che essa divenga un'agenzia tecnica di supporto per l'intervento straordinario e la promozione industriale dello Stato e delle Regioni e che, di fronte alla dimostrata inefficienza o non volontà operativa delle Regioni e degli Enti Locali, non si continui più ad accumulare residui passivi, ma vi sia la facoltà d'intervento surrogatorio automatico da parte dello Stato».

«Poiché non ci fidiamo più delle vane promesse delle istituzioni e del padronato, e comunque, riteniamo indispensabile l'apporto costruttivo delle parti sociali — ha concluso Luciani — chiediamo anche che sindacati ed imprenditori trovino sedi certe di verifica (a livello nazionale e regionale) per controllare strada facendo l'iter della politica programmatica e specialmente di quella riguardante il Mezzogiorno; disponibili alla massima corresponsabilizzazione, ma pronti a scendere in lotta per battere la strategia dei rinvii e degli sprechi. Agli amici della CGIL e della CISL che tanto sono dubbiosi su questo terreno, ricordiamo che il sindacato non può essere coinvolto nella «prassi triangolare» solo quando scoppiano le crisi aziendali, ma anche quando c'è da decidere e controllare le iniziative di sviluppo».

Gli organismi statutari eletti

COMITATO DIRETTIVO TERRITORIALE

- Vincenzo GIACALONE
- Antonino SCHIFANO
- Salvatore FANZONE
- Giovanni AIUTO
- Stefano GILBERTI
- Giovanni BALLATORE
- Stefano MARCHINGIGLIO
- Bruno MASNATA
- Sebastiano TALLARITA
- Nicola CANNIZZARO
- Gaetano NICOTRA
- Giuseppe LEONE
- Giovanni SARDO
- Giuseppe BRIGNONE
- Rosalba GAGLIANI
- Vito OLIVA
- Lino DI STEFANO
- Giuseppe GIACALONE
- Filippo SCAUSO
- Salvatore RENDA
- Benedetto PROVENZANO
- Gaspare MELODIA

- Gaspare GIACALONE
- Francesco TROMBINO
- Aldo CASTELLANO
- Francesco SCARCELLA
- Simone PRESTIGIO
- Giuseppa BALDAROTTA
- Pietro ABITA
- Tullia PASSANANTE
- Antonino CARRUBA
- Antonino PIACENTINO
- Giuseppe MERCURIO
- Maria MARTINO
- Salvatore FARACI
- Giuseppe INDOVINA
- Francesco CROCCHIOLO
- Stefano BARBARA
- Salvatore LAUDICINA
- Vincenzo LOMBARDO
- Benedetto FIORE
- Antonino CUCCHIARA
- Nicolino FIGUCCIA
- Pietro DI GENOVA
- Giovanni ANGILERI
- Giuseppe AMODEO
- Francesco CARDINALE
- Andrea GIARAMITA
- Antonino LAON
- Mario MACADDINO

- Pasquale ALES
- Luca IPPOLITO
- Giovanni RENDA

COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

- Tommaso MONTALTO
- Francesco DI VITA
- Francesco MANCA
- Antonio MONTALBANO
- Vittorio SPANO'

DELEGATI CONGRESSO CONFEDERALE

- Vincenzo GIACALONE
- Nicolò CANNIZZARO
- Stefano GILBERTI
- Giuseppe BRIGNONE
- Gaetano NICOTRA
- Giovanni BALLATORE

DELEGATI CONGRESSO REGIONALE

- Vincenzo GIACALONE
- Gaspare GIACALONE
- Giuseppe LEONE
- Francesco DI VITA
- Filippo SCAUSO
- Giuseppe GIACALONE
- Salvatore FARACI
- Giovanni PILATO
- Giovanni RENDA
- Giuseppa BALDAROTTA
- Giuseppe AMODEO
- Andrea GIARAMITA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

- Giovanni BASCONE
- Nicolò GIACALONE
- Giuseppe CATANIA
- Giacomo BURZOTTA
- Michele BILARDELLO

FERROVIERI ALL'ATTACCO

I ferrovieri della nostra Provincia hanno deciso di passare al contrattacco per sensibilizzare la controparte ad attuare i necessari provvedimenti che consentano di migliorare la organizzazione del lavoro e la riduzione a 36 ore dell'orario di lavoro settimanale.

Chiedono altresì per tutti i ferrovieri un servizio di mensa potenziato nel ruolo sociale.

Nelle numerose assemblee svolte in questi giorni a Trapani, Castelvetrano Mazara del Vallo, Sciacca, Alcamo, i Consigli dei Delegati ferrovieri hanno ribadito la volontà di lotta per superare l'ordinamento barbarico che regola gli ex gestori.

Si presume che se gli organi aziendali non piglieranno valide iniziative avremo presto nella nostra provincia il trasporto ferroviario nel caos.

Tra l'altro i Consigli dei Delegati chiedono che la trattativa dei loro problemi avvenga nell'ottica di un giusto intreccio con il trasporto marittimo, aereo, e gommato nel territorio.

E' stata avanzata proposta per la costituzione di società mista pubblica e privata che veda coinvolti tutti i settori del trasporto e comprenda quindi la Regione, le Ferrovie dello Stato, i vari Comuni, l'AST e le varie società che a qualsiasi titolo esercitano trasporti pubblici di persone e merci.

S. G.

Dalla sezione marittima della Consulta Economica della C.C.I.A.A.

Chiesti interventi urgenti per il porto di Marsala

Presso la Camera di Commercio I. A. A. di Trapani, giovedì 26 Marzo u.s., si è riunita la Sezione Marittima e Pesca della Consulta Economica Provinciale, per esaminare la situazione generale del Porto di Marsala e cercare di risolvere i problemi più urgenti inerenti alla funzionalità del porto stesso.

Ha presieduto la Sezione il Cap. Francesco Bosco, Rappresentante del settore marittimo e pesca in seno alla Giunta della Camera di Commercio, ed hanno partecipato alla riunione, oltre al Comandante del Porto di Marsala, numerosi e qualificati operatori del settore marittimo.

Dalle relazioni espresse dal Comandante del Porto e da altri componenti la Sezione, è emerso che il Porto di Marsala, con un traffico di merci esportate nel 1980 di 550.000 tonn., denota un incremento costante di traffico merci di circa 80-90.000 tonn. annue (essenzialmente vino) e, pertanto, necessita, con estrema urgenza, di una serie di interventi diretti a migliorare la funzionalità o quanto meno a risolvere quegli inconvenienti

(quali la mancanza di parabordi, la limitatezza degli ormeggi, la carenza di arredi portuali, la mancanza dell'impianto di illuminazione) che non consentono il regolare svolgimento delle operazioni portuali.

Al termine della riunione, dopo ampio ed approfondito dibattito, il Cap. Bosco, previo unanime parere dei componenti la Sezione, ha comunicato che la Camera di Commercio, sensibiliz-

zata alla pronta risoluzione dei problemi prospettati, solleciterà l'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici, competente in merito, perché provveda ad eliminare i segnalati inconvenienti, emanando apposito decreto di finanziamento per l'esecuzione del progetto di ricostruzione della banchina di Via dei Mille e definendo al più presto possibile la gara di appalto per l'impianto di illuminazione portuale.

AL TERMINE DEI PRIMI DUE ANNI

Attività del Comitato per la tutela dei vini DOC

Con le ultime riunioni dell'80, il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, nominato per il quinquennio 1979-84, ha terminato i primi due anni di attività, durante i quali ha tenuto numerose riunioni e affrontato questioni relative al settore doc e dei vini da tavola con indicazione geografica.

Sono stati espressi pareri fa-

vorevoli di riconoscimento doc per Bianco pisano di S. Torpe, Capriano del Colle, Candia dei Colli apuani, Colli perugini e S. Colombano al Lambro o S. Colombano ed espresso il parere per modifiche ai disciplinari di produzione delle doc Vini del Piave o Piave, Aquileia e Verdicchio dei Castelli di Jesi.

Per quanto attiene l'incarico di vigilanza ai Consorzi di tutela delle doc, sono stati espressi pareri ed esaminate istanze per la attribuzione della qualifica di Organismo ufficialmente riconosciuto a conferire particolare distinzioni a determinate partite di vino. Il Comitato ha esaminato, inoltre, i problemi e gli argomenti relativi all'applicazione e all'interpretazione di norme nazionali e comunitarie e, su richiesta del Ministero dell'Agricoltura e delle categorie interessate, la nuova regolamentazione delle doc e le caratteristiche dei marchi consorziati per i prodotti doc.

Per quanto riguarda gli impegni esterni, il Comitato, come di consueto, ha partecipato e promosso convegni viticoli, settimane di studio e simposi. In questo settore, di particolare importanza è stato il simposio internazionale sulle denominazioni di origine dei vini tenutosi ad Alessandria, organizzato dalla locale Camera di Commercio con il patrocinio dell'Office International de la Vigne et du Vin e del Ministero dell'Agricoltura.

N.d.R. - Del Comitato Nazionale, in rappresentanza della UIMEC-UII, fa parte l'Enologo Vincenzo Marino, Presidente della Cantina Sociale "Europa" di Strasatti (Marsala).

LE CRONACHE DELL' A. G. C. I.

Al Congresso Nazionale nasce l'AGICA

La sigla è nuova: AGICA (Associazione Generale Italiana Cooperative Agricole), ma non è nuova la struttura. Si tratta del rinnovamento della preesistente ANCA che, da sempre, cura il settore agricolo dell'Associazione Generale Cooperative Italiane. La nuova sigla, il nuovo Statuto e, con esso, il segno di un rinnovato impegno sono venute al termine del Congresso nazionale del settore agricolo dell'Associazione, congresso che si è svolto a Roma il 23 gennaio scorso.

Riorganizzazione, consolidamento e sviluppo, quindi, saranno le linee che caratterizzeranno l'attività del prossimo futuro. E sono linee che ha indicato nella sua relazione il presidente del settore, avv. Salvatore Castorina Gali, sottolineando la necessità di creare un sistema di coordinamento a livello centrale in quanto il settore agricolo dell'Associazione non può esistere solo come elenco di cooperative indipendenti, o quasi, ma deve riuscire a costituire un "sistema elastico" che, salvaguardando l'indipendenza di base, coordini le varie attività in modo da creare un polo di iniziativa politica del settore.

Castorina Gali ha poi indicato l'opportunità di un'intesa di collaborazione con le altre due centrali cooperative, Lega e Confederazione. Si dovrebbero, insomma, rafforzare i rapporti con le altre forze del settore (sia a livello cooperativo che a livello sindacale) per impostare una collaborazione effettiva e per evitare possibili prevaricazioni di una componente sull'altra.

Dopo aver analizzato i problemi organizzativi, Castorina Gali ha esposto il pensiero dell'Associazione su «Politica agricola e cooperativa in Italia oggi», dicendo tra l'altro: «Abbiamo in agricoltura infinite leggi, che consentono di spendere soldi a fiumi in tempi lunghissimi per strutture clientelari corporative, inadeguate alle realtà di oggi, al servizio esclusivamente della singola organizzazione, prive della efficienza richiesta. Si è lottato con verbalismo contro i privati imprenditori; i commercianti, le cooperative e lo Stato, le Regioni e gli Enti di sviluppo, la Cassa del Mezzogiorno mettono tutti in piedi qualcosa, per esistere; la razionalità, l'integrazione, l'esame dei problemi e la creazione delle strutture adatte a risolvere, nel pluralismo e nell'efficienza, i problemi vari, manca. Assistiamo ad una frammentazione crescente,

proprio quando i problemi impongono strutture efficienti e integrate.

«Siamo per una politica agricola e cooperativa che privilegi la tecnologia e l'efficienza, che ponga fine agli interventi a pioggia, ma che operi non in tutti i campi nei campi essenziali, con scelte responsabili per risolvere un problema una volta per tutte. Occorre, poi, indicizzare gli interventi al costo della vita, in modo autonomo, ridurre le percentuali a fondo perduto ai casi di estrema necessità, privilegiare i mutui a basso tasso di interesse e soprattutto prevedere concessioni rapide, istruttorie rapidissime, anticipazioni cospicue».

Rispetto, poi, alla cooperazione nella vita internazionale, Castorina Gali ha affermato la necessità di sostenere tre punti in particolare:

1) definizione dell'essenza della cooperativa come associazione di cittadini, uomini liberi;

2) armonizzazione della legislazione sulla cooperazione in tutti i paesi della CEE e studio di cooperative internazionali; unificazione degli strumenti operativi e delle procedure burocratiche dei vari paesi;

3) necessità di smitizzare le affermazioni sulla politica agricola comunitaria e di indagare i suoi costi reali in confronto a quelli apparenti.

Alla relazione del presidente ha fatto seguito una serie di interventi da parte dei vari delegati e rappresentanti presenti al congresso. Gli spunti e le osservazioni sono stati vari ma gli argomenti toccati più frequentemente riguardavano i problemi delle scarse possibilità offerte oggi dal Credito Agrario, i rapporti tra l'Associazione e i partiti politici vicini e tra l'Associazione e le altre due Centrali cooperative, la commercializzazione dei prodotti, il contratto di lavoro dei salariati e degli impiegati delle cooperative, la cooperazione e la

CEE, la necessità di dare alla cooperazione un carattere di imprenditorialità e la necessità di disporre di tecnici preparati.

In chiusura del Congresso, dopo l'approvazione del nuovo Statuto, si è provveduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: Sergio Albasini, Franco Albertini, Brenno Begani, Baldassare Bono, Salvatore Castorina Gali, Antonio Chiarella, Antonio Cuccu, Vittorio D'Arienzo, Giuseppe De Santis, Gianfranco Fagioli, Giuliano Grandi, Dario Lodi, Lello Mancini, Silvestro Mondini, Giuseppe Paladino, Salvatore Paternostro, Giuseppe Pedalino, Alberto Pirani, Mario Rossi, Enrico Scarella, Giuseppe Scoto, Pietro Sorrentino, Rocco Tiso e Nicola Trapani e Renato Rivalta.

Del Collegio dei revisori dei conti fanno invece parte Chiesa Lucarelli, Morsiani e Pezzino, come effettivi; Nuovo e Paulon come supplenti.

P. D. C.

AD ERICE PER IL 1981

Menù turistico a prezzo fisso

Ha avuto luogo nei giorni scorsi presso i locali dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, e su iniziativa della stessa, una riunione con gli albergatori e ristoratori di Erice su vari problemi attinenti alla ricettività e la ristorazione, fra cui la riproposta del menù turistico a prezzo fisso.

Il Dr. Francesco Denaro, Commissario straordinario dell'Azienda, dopo avere ringraziato tutti gli intervenuti, ha richiamato l'attenzione degli operatori sull'importanza di tutte le iniziative promozionali nel settore della ricettività e della ristorazione atte a richiamare e a trattenere il turista, e ha citato alcuni notevoli esempi di politica turistica sperimentati con successo dagli operatori di molte località turistiche.

Il Direttore dell'Azienda, Dr. Leonardo Poma, nel dichiarare che il menù turistico, praticato, su iniziativa dell'Azienda o mai da diversi anni, riscuote pieni consensi da parte dell'utenza tu-

ristica e costituisce un punto fermo e comunque un riferimento certo e chiaro nel settore, legge il contenuto di una lettera recentemente inviata da un ristorante ericino che esprime il vivo apprezzamento per l'iniziativa.

Il Signor Giuseppe Catalano, gestore dell'Albergo Moderno e del Ristorante Re Aceste afferma che il menù a prezzo fisso è andato bene durante l'anno 1980 e che anche quest'anno egli intende riproporlo, suggerendo però che non andrebbero inseriti nella pubblicazione quei ristoranti che volessero praticare un prezzo non consoni e cioè non proporzionato alla classe, al decoro e al prestigio del locale stesso.

Di seguito alla proposta del Signor Catalano anche altri ristoranti offriranno il menù a prezzo fisso per la stagione 1981.

Successivamente altri operatori non presenti alla riunione, hanno comunicato di aderire all'iniziativa del menù turistico.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE TRAPANI

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEE PARZIALI

A norma dell'art. 15 del D.L. 7 maggio 1948 n. 1235, il Consiglio di Amministrazione, nella sua riunione del 20 Marzo 1981, ha deliberato di convocare per il giorno 22 Aprile 1981 le seguenti Assemblee parziali dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani:

- 1) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di **Trapani**, Via Vespri n. 54, per i Soci di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Valderice e S. Vito Lo Capo;
- 2) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di **Alcamo**, C.da Gammara, per i Soci di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;
- 3) alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel Comune di **Marsala**, Via Mazara n. 56, per i Soci di Marsala, Salemi, Vita e Pantelleria;
- 4) alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel Comune di **Campobello di Mazara**, Viale Risorgimento n. 26 per i Soci di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partanna e Santa Ninfa.

Le suddette 4 Assemblee sono convocate con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Elezione dei delegati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci indetta con il seguente avviso:

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

A norma dell'art. 20 del D.L. 7 Maggio 1948 n. 1235 e dell'art. 16 dello Statuto, è convocata per il giorno 28 Aprile 1981 alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani.

Tale Assemblea, che sarà tenuta in **Trapani**, Via Vespri n. 54, ed alla quale hanno diritto di partecipare i Delegati eletti dai Soci nelle Assemblee parziali del 22 Aprile 1981, è convocata per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1980;
- 2) Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1980 e provvedimenti di risulta;
- 3) Elezione di un componente del Consiglio di Amministrazione in sostituzione di altro deceduto.

IL PRESIDENTE del Consiglio di Amministrazione (Avv. Rosario Messina)

BANCA SICULA S. p. A.

FONDATA NEL 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

Capitale Sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 8.028.085.515

Sede Sociale e Direzione Generale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1980

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e valori esigibili a vista	L. 5.313.259.327	Depositi a risp. e buoni fruttiferi	L. 295.134.285.267
Altri valori in cassa	7.991.532.518	C/c con clienti	77.680.693.584
Depositi presso Istit. creditizie	94.837.300.646	Depositi e c/c con Istit. creditizie	25.054.629.632
C/c con Istit. creditizie	54.485.326.739	C/c con enti ammassatori	33.378.728
Titoli di proprietà:		Fondi di terzi in amministrazione	475.372.533
— a reddito fisso	L. 76.902.587.842	Assegni in circolazione	14.507.108.114
— partecipazioni	75.517.859	Socità diversi	12.335.687.557
Portafoglio	40.402.974.680	Cedenti effetti al dopo incasso	4.612.129.992
C/c attivi a breve termine	116.789.468.312	Fondo liquidazione del personale	8.259.441.126
Finanziamenti a medio termine in c/c	3.609.252.242	Fondo imposte e tasse	4.573.356.000
Mutui ipotecari	6.257.224.620	Fondo ammortamento immobili	704.529.523
Altre sovvenzioni:		Fondo ammort. mobili, impianti e macchine	1.474.471.998
— a breve termine	L. 1.333.421.718	Ratei e risconti passivi	2.568.324.352
— a medio termine	1.138.546.707	Totale del passivo	L. 447.413.408.406
Conti diversi	52.726.041.584	Patrimonio:	
Effetti ricevuti per l'incasso	7.257.873.892	— Capitale sociale	L. 1.050.000.000
Immobili	3.876.827.383	— Riserva ordinaria	8.028.085.515
Mobili, impianti e macchine	2.803.662.885	— Fondo rischi su crediti:	
Ratei e risconti attivi	2.012.692.781	- Art. 66 D.P.R. 29/9/73, n. 597	3.784.578.598
Totale dell'attivo	L. 477.813.511.735	- Ulteriore accantonamento	4.570.000.000
		— Fondo rischi su crediti per int. di mora (D.P.R. 23/5/79, n. 170)	3.218.260.220
		— Saldi attivi di rivalutazione (Legge 2/12/75, n. 576)	675.000.000
		— Riserva avente spec. dest.	100.000.000
		Totale del passivo e del patrimonio	L. 468.839.332.739
Conti impegni e rischi	8.240.492.286	Utile netto d'esercizio	8.974.178.996
Conti d'ordine	103.572.118.386	Conti impegni e rischi	8.240.492.286
Totale generale	L. 589.626.122.407	Conti d'ordine	103.572.118.386
		Totale generale	L. 589.626.122.407

Canone TV, terzo canale e disservizi vari

Abbiamo preso nota del comunicato apparso su Trapani Sera della settimana scorsa a proposito della lettera dell'on. Franco Mogliacci al direttore della Rai TV e della gentile risposta sull'argomento terzo canale donde il canone ridotto e riducibile.

Ci spiace molto contraddire la tesi di Roma e l'affermazione che dal punto di vista strettamente legale l'on. Mogliacci avrebbe torto perché la legge stabilisce l'obbligo dell'abbonamento per il semplice possesso dell'apparecchio.

Non siamo d'accordo e continuiamo a plaudire l'iniziativa del reclamante che ha pagato solo i due terzi del canone 1981 aggiungendo anche se nella nostra gloriosa Italia i cittadini prendessero il vezzo di ribellarsi contro le incongruenze, le assurdità e i disordini soprattutto dei pubblici servizi molte cose si risolverebbero quanto meno in tempi brevi ovvero andrebbero a farsi benedire del tutto accettando le insufficienze come fatalità nazionale.

Difatti, nella fattispecie, è scontato che la legge stabilisce l'obbligo dell'abbonamento per il semplice possesso dell'apparecchio, però se l'apparecchio non funziona per cause esterne l'art. 880 del 1938 cessa di essere valido a sua volta e l'abbonato ha il diritto di sospendere il pagamento del canone, ovvero di ridurlo come bene ha fatto l'on. Mogliacci, in base al parziale rendimento del servizio. Diversamente sarebbe com'è assurdo pagare il canone perché si possiede un televisore che non riceve tutti i canali programmati dall'azienda di Stato che come tale ha il dovere di garantire i cittadini.

Diciamo ch'è come comprare un biglietto ferroviario Trapani-Roma e restare all'impiedi massacrando perché i posti sono tutti occupati. Il viaggiatore ha il diritto di reclamare il parziale rimborso del biglietto pagato perché, il regolamento (la legge invocata dal direttore della Rai TV) dice che il compratore deve avere un posto per sedersi durante il viaggio.

E' ancora come pagare l'onerosa tassa per i rifiuti urbani ed assistere all'incivile spettacolo della sporcizia trapanese (argomento trattato dal Consiglio Comunale la settimana scorsa) della quale per altro se ne soffre da sempre. I cittadini benpensanti hanno il diritto di rifiutare il pagamento della tassa per l'igiene sorvolta sia a causa dell'insufficienza del personale che alla disorganizzazione cronica. Tante altre cose ci sarebbe da ricordare agli organi responsabili di pubblici servizi locali e nazionali compreso il disordine postale che dopo aver portato l'affrancatura della lettera a duecento lire adducendo la pretesa di nuovi e migliori accorgimenti la lettera stessa continua ad arrivare da Roma dieci-quindici giorni dopo quando va bene o non arriva affatto come spesso capita.

La colpa, come volevasi dimostrare, resta degli italiani che continuano a subire in silenzio e pensano «campa, sciccardu mio, ca l'erba crisci».

FILIPPO CALABRESE

DIBATTITO A PARTANNA

« Magistratura e pubblica opinione di fronte alla criminalità »

Uscendo finalmente da un lungo periodo di apatia, il Circolo di Cultura «Luigi Pirandello» di Partanna ha organizzato sabato 14 marzo scorso un incontro dibattito dal tema: «La Magistratura e la pubblica opinione di fronte alla criminalità e al terrorismo». Sono intervenuti come relatori il pretore di Partanna, dott. Termini, il prof. Battaglia e il prof. Messina. Nel suo breve, ma conciso intervento il moderatore dell'incontro prof. Vincenzo Cangemi ha ringraziato il numero pubblico intervenuto alla manifestazione e ha posto l'accento sul fenomeno terroristico che da qualche decennio è purtroppo diventato uno dei problemi principali del nostro Paese. Il Pretore di Partanna, dopo avere sottolineato la lucida, analitica e razionale e di non avere esperienze di terrorismo, ha svolto una relazione lucida, analitica e razionale; ha cercato in sostanza di analizzare il fenomeno del terrorismo senza lasciarsi prendere dall'emozione, dall'irrazionalità. Nella sua relazione ha criticato l'operato del potere esecutivo che in tema di criminalità e di terrorismo non ha saputo tracciare una politica di ampio respiro per combattere e sconfiggere definitivamente questo fenomeno che appartiene alle colpe e ai rimorsi di tutta la Naizione. Il dott. Termini ha svolto anche una autocritica nei riguardi della Magistratura incapace di dare avvio all'elaborazione di una banca dati che sicuramente sarebbe un ottimo strumento per combattere il fenomeno di questi gruppi che cercano con ogni mezzo di abbattere il nostro Stato Democratico e di suscitare paura nella gente. Ad una domanda rivoltagli da una persona in sala sulla opportunità di un'amnistia a favore dei terroristi pentiti il giudice si è dichiarato contrario affermando che un simile provvedimento (l'amnistia) finirebbe per assumere i caratteri di un provvedimento generalizzato. Le altre relazioni sono state svolte dal prof. Gaetano Messina e dal prof. Filippo Battaglia, due persone che da decenni insegnano e vivono nel mondo della scuola. Il primo ha elogiato l'operato dei carabinieri e delle altre forze dell'ordine impegnate giornalmente in una lotta dura, spietata con i criminali ed i terroristi. Ha esplicitamente invocato la pena di morte per i criminali affermando che viviamo in uno stato di guerra e alla guerra si risponde con le leggi militari, con la forza, con l'autoritarismo. Il prof. Battaglia, nella sua relazione ha affermato che ci sono voluti tanti decenni per costruire uno Stato democratico e che questi giovani terroristi pretendono di distruggere tutto quello che con pazienza,

con sacrificio si è costruito. Il terrorismo, ha continuato nel suo discorso il prof. Battaglia, deriva da una crisi di valori che attraversa la nostra società: valori umani, ma anche valori religiosi.

Ha criticato in maniera un po' esagerata i giovani d'oggi incapaci di studiare seriamente, incapaci di applicarsi. Dopo le tre

relazioni è seguito un dibattito molto interessante che ha dimostrato che alla gente piace riunirsi per discutere. Speriamo tanto che il «Pirandello» continui con questa serie di incontri che sono di estrema importanza per la formazione umana e culturale dell'uomo.

GIUSEPPE PETRALIA

Ci vuole una buona scossa, non scossa tellurica, per carità, che già l'Italia è diventata ballerina per proprio conto con i «tremblements de terre» che si susseguono quasi annualmente, ma una buona dose di dinamismo che induca a completare gli edifici in via di costruzione per accogliere le istanze di tutti i cittadini.

TEODOLINDA NEGRINI

A TRAPANI

Edifici fatiscenti

A Trapani i lavori s'iniziano e non si finiscono mai. Un lavoro appaltato l'anno x va per le calendre greche e con la svalutazione corrente le somme stanziare oggi non bastano più domani; più s'indugia e più i prezzi salgono. Deve proprio sopravvivere un fenomeno d'importanza e gravità eccezionale per indurre chi di dovere a provvedere con urgenza al completamento delle opere iniziate nella... preistoria!

Non si è mai capito il perché di queste lungaggini e mentre nel settentrione tutto va avanti a tamburo battente, qui tutto va a rilente più a rilente di quanto non vadano i «Misteri» du ante le loro fatidica nottate.

Quando ci si sveglia da questo letargo? Ci si chiede se non sia esatto paragonarci agli Arabi sonnolenti, passivi e indifferenti. Adesso gli Arabi si sono svegliati e come! Sono diventati attivi anzi attivissimi e cheché ne dicono, i nostri amici fanno sentire la loro voce, anzi con il continuo aumento del costo della benzina ci stanno scassando orecchi e portamonete. Fra poco la benzina costerà quanto un grammo d'oro che è andato alle stelle, del resto l'oro meritava quest'ascesa, era metallo troppo prezioso per noi poveri mortali, e più adatto per quegli splendidi brillanti che vediamo luccicare nei loro mille colori durante le nottate limpide e serene, sù, sù... nell'infinito. Così gli Arabi, che il mondo una volta ignorava, ora sono riveriti e guai a metterci contro ci lascerebbero a secco e addio villeggiatura, addio macchina lunga un chilometro, addio.

Le automobili almeno camminano, ma le opere iniziate a Trapani restano ad un punto morto, si deteriorano perché abbandonate, non adibite a nessun uso.

Se si gira per la città si vedono parecchi edifici che si sgretolano; il guaio è che in definitiva vanno a farsi friggere i soldi dei contribuenti, in definitiva siamo noi tutti a pagare queste spese, nessuno osa parlarne, nessuno osa fiatare, come se evidenziare remore e lungaggini sia cosa peccaminosa.

Nella Scuola si studia Educazione Civica che comporta un attento e doveroso esame e la consapevolezza dei doveri e dei diritti dei cittadini.

Data la competenza acquisita nel campo specifico, tutti dovremmo farci carico di evidenziare le carenze del sistema perché non è piacevole per nessuno constatare che un edificio d'utilità pubblica vada in rovina.

A questo punto l'uomo della strada si domanderà: «perché?» non avendo possibilità di rendersi conto degli sperperi del denaro pubblico. Trapani è proprio lontana da Roma e da Palermo, lontana dai centri propulsori della politica e dell'economia e la vita si trascina sonnolenta, letargica, addirittura fatalistica.

Ancora nell'era dei missili i più dicono: «E' destino» e non comprendono che tutto dipende dalla volontà dell'uomo di fare, di operare, di avanzare, il crescere di quest'uomo che è l'epitome dell'«homo sapiens sapiens», ma purtroppo per certi versi è ancora attaccato a tradizioni vecchie e superate, fatiscenti nel vortice della vita moderna che impone dinamicità, rapidità d'intuizione e di realizzazione, senso di responsabilità e di consapevolezza e aver presente la caducità della vita umana, che se tutto va bene, si risolve nell'arco di una settantina d'anni.

Il trascorrere del tempo o meglio il passare della nostra vita è travolgente. Ci si ritrova vecchi prima di accorgersi di essere stati giovani e a questo non c'è rimedio. Noi passiamo rapidamente ma così non avviene per gli edifici d'utilità pubblica, che una volta iniziati aspettano non so quale cataclisma per essere ultimati.

Il trascorrere del tempo o meglio il passare della nostra vita è travolgente. Ci si ritrova vecchi prima di accorgersi di essere stati giovani e a questo non c'è rimedio. Noi passiamo rapidamente ma così non avviene per gli edifici d'utilità pubblica, che una volta iniziati aspettano non so quale cataclisma per essere ultimati.

Un discorso sulla conservazione del centro storico di Partanna



Un aspetto del centro storico di Partanna

A ben tredici anni di distanza dal terremoto del '68, la Giunta Comunale di Partanna invece di cercare di risolvere i numerosi problemi che assillano la nostra cittadina, pensa a demolire, a distruggere il patrimonio artistico-storico che appartiene indistintamente a tutti i cittadini. Ci riferiamo alle Chiese che dopo il maltempo del mese di gennaio sono state dichiarate pericolose per l'incolumità dei cittadini e immediatamente demolite senza peraltro avvertire le forze politiche di opposizione. In effetti le due chiese (quella di San Nicola in Corso Vittorio Emanuele e quella di San Giuseppe che si trovava in via Mazzini), da tempo erano in condizioni molto precarie, ma i nostri amministratori non avevano fatto niente per cercare di restaurarle; v'ene il sospetto che aspettavano l'occasione propizia per demolirle. Il discorso sulla conservazione del Centro Storico di Partanna ci porterebbe molto lontano, ma una cosa è assolutamente certa: invece di cercare di valorizzare il nostro centro storico e quindi tutto quello che sa di arte, storia, cultura, si preferisce seguire la via più semplice che è

quella della demolizione. Questa è mancanza di sensibilità, di amore per la nostra storia passata, di amore per la nostra tradizione. Una persona giustificava l'operato della Giunta affermando che tutto quello che è vecchio deve essere demolito, deve scomparire per lasciare spazio al nuovo, al progresso? Ma significa progresso la distruzione di due chiese? Un'altra persona diceva che la demolizione delle chiese darà lavoro a molti operai che, terminata quasi del tutto la ricostruzione si trovano in una situazione economica difficile; ma restaurando quelle due chiese non si avrebbe dato lo stesso lavoro a degli operai? Dicevo inizialmente che le forze politiche d'opposizione non sono

state avvertite su quello che stava avvenendo, ma una volta che la demolizione procedeva sotto gli occhi di tutti nessuno (purtroppo) si è mosso, nessun partito politico ha preso una posizione pubblica. Lo stesso fanno le organizzazioni sindacali. Si sapeva e si sa che Partanna è un centro culturalmente carente dove domina l'apatia e dove si applica la «filosofia» tipicamente siciliana del vivere e del lasciar vivere, ma nessuno, soprattutto i giovani avrebbero mai pensato che per la demolizione delle due chiese la nostra classe politica partennese avrebbe racuito facendo finta che niente fosse successo.

GIUSEPPE PETRALIA

Città di Castelvetrano

Sanatoria costruzioni abusive (Art. 1 e 5 L. R. 29/2/1980 n. 7)

IL SINDACO

Viste le deliberazioni consiliari n. 223 e n. 303, rispettivamente del 18 aprile e 19 settembre 1980, riscontrate esenti da vizi di legittimità dalla C.P.C. di Trapani, la prima con decisione n. 24418 del 17-10-1980 e la seconda con decisione n. 24885 del 24-10-1980, divenute esecutive giuste disposte dal sesto comma dell'art. 1 della L.R. 29-2-1980:

AVVERTE

I proprietari delle costruzioni ricadenti all'interno della perimetrazione prevista dal primo comma dell'art. 1 della legge regionale 29 febbraio 1980, n. 7, nonché quelli di cui all'art. 5 della stessa legge, destinate ad uso residenziale, produttivo o di servizio, sorte senza o in contrasto con gli strumenti urbanistici generali ed esecutivi ovvero in base a semplici frazionamenti o comunque, senza licenza o concessione o in difformità da questa, tanto nell'ambito che al di fuori del perimetro di edificazione, sempre che si tratti di edifici realizzati entro il 30 settembre 1978 e non ricorrano le situazioni previste dall'art. 3 della citata legge regionale, che, qualora intendano avvalersi della sanatoria prevista dagli artt. 1 e 5 della L.R. 29-2-1980, n. 7, devono, a pena di decadenza, presentare nel termine perentorio di 90 (novanta) giorni, e precisamente entro e non oltre il 29 maggio 1981, domanda per il rilascio della concessione in sanatoria.

Tale domanda deve essere corredata: a) del progetto, in triplice copia, riprodotto le opere realizzate, firmato da un tecnico; b) da atto notorio, dal quale risulti la consistenza dell'opera cui si chiede la concessione in sanatoria, riferita alla data del 30 settembre 1978; c) da una copia conforme dell'atto di acquisto dell'immobile o copia del titolo o prova della legittima disponibilità dell'area su cui insiste l'edificio.

La documentazione sopra descritta va integrata da una relazione tecnica illustrativa e da eventuali fotografie dell'esistente.

Il progetto redatto da un tecnico, dovrà riprodurre il fabbricato realizzato e sarà corredata dalla cartella edilizia e dagli elaborati richiesti dal Regolamento edilizio comunale vigente ed ove necessario dovrà essere sottoposto all'Ufficio del Genio Civile per quelle prescrizioni integrative ritenute indispensabili per la garanzia tecnico-statica dell'immobile già costruito.

La relazione illustrativa deve contenere i parametri edilizi così come risultano dalla situazione di fatto e cioè: densità edilizia fondiaria (rapporto tra il volume eseguito e la superficie del lotto), altezza, distacchi dai confini, dalle strade e dai fabbricati circostanti e rapporto di copertura, nonché ove dagli accertamenti effettuati venissero riscontrate cause di insalubrità sia statiche che igienico-sanitarie, la indicazione dei rimedi da adottare.

Relativamente all'atto notorio richiesto dalla legge, si fa presente che oltre alla consistenza volumetrica dell'edificio eseguito, dovrà essere precisata la data di esecuzione dell'opera, non potendo essere presa in esame qualsiasi istanza riferentesi a costruzione eseguita in data posteriore al 30 settembre 1978.

Ai sensi dell'art. 8 della L. R. 29-2-1980, n. 7, si intendono realizzate entro il 30 settembre 1978 gli edifici di cui siano state portate a compimento almeno tutte le strutture essenziali.

Dalla Residenza Municipale, li 1 Marzo 1981.

L'Assessore all'Urbanistica Tommaso Pollina Il Sindaco Francesco Taormina

Considerazioni su fatti d'oggi: ancora scioperi!

Leggendo un giornale od ascoltando un notiziario, ovunque si apprende di scioperi; talvolta su detti fenomeni si pone il pensiero.

Sciopero - parola relativamente recente del nostro vocabolario - significa astensione dal lavoro; in effetti significa protesta, vuol dire scontento, rappresenta che qualcosa non va.

In un paese moderno e democratico, abitualmente si hanno due opposte posizioni, inconciliabili per loro stessa natura: quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori.

Storicamente il datore di lavoro rappresentava il «padrone», colui che disponeva di potere assoluto anche della vita dei lavoratori, a lui soggetti come servi. Le conquiste sindacali hanno trasformato nei tempi la società ed i rapporti di lavoro, introducendo controlli nei confronti dello

strapotere del padrone, e norme a garanzia dei lavoratori fino alla condizione attuale in cui non si controverte molto, in verità, di status del lavoratore ma più spesso di adeguamento dei salari e degli stipendi.

Questa panoramica molto breve potrebbe portare l'uomo della strada a chiedersi come mai allora tante voci di scontento si levano nel paese, tanti scioperi si proclamano, tanti disagi si creano al cittadino, utente dei servizi.

La protesta per il salario, nei tempi d'oggi, assume la proporzione di protesta per il diritto alla vita, stante la gravissima situazione economica attuale che mette a dura prova i bilanci delle famiglie.

Il lavoratore, non essendo un esperto delle leggi che regolano l'economia, invece di chiedere allo Stato un salario e prezzi più stabili, reclama un aumento de-

gli stipendi come se questo fosse il toccasana per i suoi problemi.

Non si rende così conto che l'aumento dei costi incide sulla produzione, sugli scambi, sulla stabilità della moneta. Il Governo, nella sua veste di datore di lavoro, per sua parte si limita a rilevare che il grave momento storico ed economico (del quale è in grandissima parte responsabile) non consente rallentamenti della produzione né aumenti delle spese e per ciò persegue una politica di penalizzazione degli stipendi e salari, pur non favorendo la classe imprenditoriale e gli investimenti, ma permettendo anzi spinte corporativistiche categoriali mediante la concessione di aumenti e di indennità a chi protesta di più e più forte.

E' questa una politica di debolezza, tipica non di un gover-

no serio ma di chi vive alla giornata. Occorre rilevare — e successivamente contestarlo — che la responsabilità del governo è veramente notevole in quanto, preposto alla guida del paese, non ha saputo realizzare la necessaria programmazione, seria, efficiente ed oculata che, oltre a godere del consenso della maggioranza politica, sia soprattutto l'espressione del buon senso e della capacità. Occorre che venga abbandonata questa comoda politica dell'improvvisazione e che ci si renda conto che non si possono chiedere ai cittadini-lavoratori-contribuenti-consumatori sacrifici all'infinito, facendo poi pagare loro i risultati di una gestione non sempre seria, oculata, efficiente.

Di questo stato di cose sono conseguenze ed espressioni i con-

A.C. DENTI (segue in ottava)

Consorzio di Bonifica del Birqi TRAPANI

LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che questo Consorzio dovrà procedere all'esperimento di licitazione privata, a termini della legge 2/2/1973 n. 14, art. 1, lett. D, per l'appalto dei lavori di «completamento della sede I.P.A. e per la sistemazione dell'area demaniale antistante», finanziati dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, per un importo a base d'asta di L. 104.240.890.

Le richieste di invito, in bollo, con allegato certificato di iscrizione all'Albo dei Costruttori, dovranno essere dirette, dalle Imprese interessate, a questo Consorzio, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Ente appaltante.

Trapani, 23 Marzo 1981

IL PRESIDENTE Prof. Salvatore Bambina

Consorzio di Bonifica del Birqi TRAPANI

LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che questo Consorzio dovrà procedere all'esperimento di licitazione privata, a termini della legge 2/2/1973 n. 14, art. 1, lett. D, per l'appalto dei lavori di costruzione della sede dell'I.P.A. e I.R.F. di Trapani 2° stralcio, finanziati dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, per un importo a base d'asta di Lire 569.150.000.

Le richieste di invito, in bollo, con allegato certificato di iscrizione all'Albo dei Costruttori, dovranno essere dirette, dalle Imprese interessate, a questo Consorzio, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Ente appaltante.

Trapani, 23 Marzo 1981

IL PRESIDENTE Prof. Salvatore Bambina

* Notizie in breve *

GEMELLAGGIO FRA ERICE E SIDI BOU SAID

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice ha ripreso una vecchia iniziativa per il gemellaggio fra le cittadine di Erice e Sidi Bou Said in Tunisia, che hanno le medesime caratteristiche paesaggistiche, ambientali e turistiche.

Allo scopo è stato sensibilizzato il Console Generale di Tunisia a Palermo, Dr. Said Ben Mustapha, il quale ha apprezzato vivamente l'iniziativa.

L'Azienda ha pertanto rivolto appello al Sindaco di Erice affinché formalizzi la proposta, attesi gli ovvi rapporti di natura economico-sociale di antichissima data esistenti tra le due sponde della Sicilia occidentale e della vicina Tunisia, nella prospettiva di rapporti promozionali rivolti allo sviluppo turistico, economico e sociale delle due cittadine.

PREMIO DI NARRATIVA «CONTIGLIANO-SABINA»

Il Comune di Contigliano (Rieti) in collaborazione con il Centro Studi «Vanoni» di Terni indice la prima edizione del premio di narrativa «Contigliano-Sabina» destinato ad un racconto inedito ispirato alla civiltà contadina, per un recupero nell'immagine delle tradizioni e dei costumi della società rurale.

All'autore del racconto che la Commissione giuridica, a suo insindacabile giudizio, riterrà migliore sarà assegnato il premio «Contigliano-Sabina» 1981 consistente in cinquanta quintali di grano.

Agli autori dei racconti classificati al secondo e terzo posto nella graduatoria finale andranno rispettivamente venticinque e quindici quintali di grano.

I racconti premiati e quelli segnalati appariranno in una pubblicazione a cura del Centro Studi «Vanoni» di Terni.

I concorrenti dovranno far pervenire in plico raccomandato alla segreteria del premio di narrativa «Contigliano-Sabina» presso il Centro Studi «Vanoni», Via Giovanni, 3 - 05100 TERNI - Tel. 0744/56648 non oltre le ore 24 del 30 giugno 1981 un racconto inedito che non dovrà superare le venti cartelle dattiloscritte in sette esemplari. Ogni esemplare dovrà essere firmato e recare in calce l'esatto indirizzo dell'autore. I dattiloscritti non saranno in alcun caso restituiti.

I vincitori verranno personalmente avvertiti con lettera raccomandata.

La cerimonia per la premiazione si terrà presso la sala consiliare del Comune di Contigliano (Rieti) nel mese di settembre 1981 nel corso delle manifestazioni annuali dedicate alla valorizzazione dei beni culturali.

LA VALTUR CERCA PERSONALE

La Valtur cerca per i suoi Hotel Villaggi estivi in Italia ed all'estero, governanti (donne 30-35 anni, diplomate, con capacità direttive), boutique (giovani venditori-venditrici), escursionisti (giovani accompagnatori - accompagnatrici turistiche), infermieri diplomati. Si richiede disponibilità da 3 a 5 mesi.

Costituisce titolo preferenziale la conoscenza di francese o tedesco o inglese.

VEDREMO MEGLIO I PROGRAMMI RAI-TV

Il 3-3-1981, a seguito di numerosi contatti avuti con l'ing. Raja della Direzione R.A.I. di Palermo e con lo stesso Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il Sen. Francesco Di Nicola ha inviato a quest'ultimo il seguente telegramma:

«PregoTi vivamente volere provvedere, con cortese urgenza, ad apporre Tua firma su provvedimento autorizzazione Direzione Tecnica RAI-TV Roma ad installare ripetitore zona Casa Santa - Trapani, onde permettere ad abbonati TV ricezione segnale.

Detta Direzione habet chiesto autorizzazione il 17-10-1979, con prot. DPTA 26226 et, come Tu mi hai informato, tutto est pronto et manca solo Tua firma.

RingrazioTi et pregoTi darmi risposta stesso mezzo. Cordiali saluti».

Nei giorni scorsi, in risposta al telegramma il Ministro On. Di Giesi ha informato telefonicamente il Sen. Di Nicola di avere firmato il Decreto di autorizzazione alla Radio Televisione a potere utilizzare la IV banda necessaria a permettere ai cittadini di Casa Santa di potere usufruire del mezzo televisivo, come da questi legittimamente richiesto.

COSTA MENO CARO IL DENARO AI COMMERCianti RENDONO DI PIU' I DEPOSITI A RISPARMIO

Questo è il succo della convenzione firmata tra la Federazione Regionale dei Commercialisti ed il Banco di Sicilia.

Si informano i Commercialisti che il beneficio è riservato ai soci dell'Associazione e che, come previsto dal punto 5 della convenzione, per accedere a detto beneficio occorre presentare al Banco la credenziale firmata dall'Associazione Provinciale dei Commercialisti.

Gli interessati del Comune di Trapani e zone limitrofe possono richiedere direttamente la credenziale all'Associazione in Via Barone Sieri Pepoli n. 32, vicino Cinema Ideal.

I commercianti della provincia possono richiedere la credenziale attraverso l'Associazione del proprio Comune.

GLI INDUSTRIALI MARMIFERI SOLLECITANO L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Industrie Marmifere della Provincia di Trapani ha recentemente, con un documento inviato alle Autorità di Governo Regionale, sollecitato l'applicazione della recente Legge approvata dalla Assemblea Siciliana, ed in particolare la costituzione della Commissione prevista dall'articolo 2 della Legge, facendo rilevare che ulteriori ritardi paralizzerebbero l'attuazione della legge stessa, con conseguenze completo fermo della attività del settore.

RIAPERTURA TERMINI PER UN NUOVO INCARICO DI INSEGNAMENTO NELL'ANNO 1981-82

Il Provveditore agli Studi, con proprio provvedimento, ha riaperto i termini per la compilazione delle graduatorie provinciali valide per l'anno scolastico 1981-82, per le seguenti materie di insegnamento: Educazione Musicale negli Istituti Magistrali, Educazione Musicale Scuola Media, Elettronica, Elettrotecnica, Impianti Elettrici e Costruzioni Elettromeccaniche, Navigazione, Esercitazioni di telecomunicazioni.

Termine ultimo per la presentazione delle domande: 30 aprile 1981.

CONTRO AUMENTO TICKET MEDICINALI

Il Ministro della Sanità ha comunicato, tentando di tranquillizzare la gente, che il ticket sui medicinali non aumenterà e che, anzi, verrà ridotto per alcune categorie di persone.

Questa affermazione ci consola perché si sta profilando un massiccio aumento del costo dei medicinali. La quota percentuale del ticket resterà quindi probabilmente ferma, ma non la spesa: l'ammalato dovrà pagare ugualmente di più.

Sembra ancora ironia, ma è purtroppo il consueto modo di fare di chi ci governa: dire mezza verità, ovvero mezza bugie.

RIPROPOSTA LA COSTITUZIONE DI UNA MONETA EUROPEA

La creazione di una moneta europea a corso legale e convertibile in tutte le divise comunitarie è stata riproposta dal Direttore del Tesoro francese Jean-Yves Haberer.

In un discorso all'Istituto delle Scienze, Haberer ha sottolineato soprattutto il significato simbolico di unità e di identità monetaria, di una iniziativa del genere. Secondo il dirigente francese, il sistema monetario europeo (SME) ha rappresentato un successo sia sul piano tecnico, sia su quello politico e costituisce un passo significativo verso la completa unificazione monetaria dell'Europa. Lo dimostra il fatto che due terzi degli interventi delle banche centrali avvengono all'interno della cosiddetta griglia dello SME, mentre soltanto un terzo viene effettuato per impedire che le parità travalichino i limiti d'intervento consentiti.

L'INPS RISCHIA LA PARALISI

Il Consiglio d'Amministrazione dell'INPS, nella totalità delle sue componenti rappresentative dei lavoratori dipendenti autonomi, dei datori di lavoro e dei Ministri vigilanti, ha espresso in un ordine del giorno, votato all'unanimità, preoccupazioni per il ritardo che si sta verificando nell'approvazione del disegno di legge n. 2282 contenente misure urgenti in materia pensionistica e norme dirette a consentire all'INPS di affrontare i gravissimi problemi che incontra sul piano della funzionalità e operatività.

Gli amministratori dell'INPS, richiamata l'attenzione sul rischio di una paralisi dell'Ente conseguente alla mancata tempestiva approvazione delle norme concernenti le modalità di assunzione del personale a copertura dell'organico previsto e lo snellimento delle procedure, auspica che le forze politiche pongano in essere — nell'interesse primario dei lavoratori e dei pensionati — ogni possibile iniziativa per la ricerca di soluzioni che consentano una immediata ripresa dell'iter formativo del provvedimento e una sollecita conclusione.

DISCUSSI I PROBLEMI DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEGLI AGRUMI SICILIANI IN FRANCIA

I problemi della commercializzazione degli agrumi siciliani in Francia sono stati discussi in una riunione svolta presso l'Ufficio di rappresentanza del Banco di Sicilia a Parigi e alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Associazione dei commercianti di agrumi di Lenti, un gruppo di importatori-grossisti dei vari mercati regionali francesi e i responsabili delle più importanti catene di supermercati locali. Presente anche il delegato dell'Ice a Parigi.

Nell'incontro, inserito nel quadro delle iniziative promozionali del Banco di Sicilia a favore delle produzioni isolate destinate ai mercati esteri, sono state rilevate le attuali buone possibilità di inserimento degli agrumi nel mercato francese derivanti, tra l'altro, dal previsto minore flusso di arrivi dalla Spagna e dal Marocco penalizzati da ripetute avversità atmosferiche. E' stato anche affrontato il tema della politica di vendita più adeguata ad assicurare stabilmente la migliore diffusione dei prodotti siciliani sul mercato francese.

MOSTRA AL PALAZZO CAVARRETTA DI TRAPANI

Rosaria Tranquillo e Maria Pia Incarbona

Dal 6 al 12 Aprile, al Palazzo Cavarretta di Trapani, esporranno le loro opere le pittrici Rosaria Tranquillo e Maria Pia Incarbona.

La mostra, certamente riscuoterà successo in quanto son ben note ormai le loro doti artistiche.

In questo annuncio ci piace ricordare quello che validi critici d'arte hanno detto di loro.

Su Rosaria Tranquillo: «l'uso dei colori obbedisce ad un impulso fecondo che vuole fissare una realtà intimamente vissuta in una personalità introversa e rabbiosa ma che non manca di una visione non di rado serena. Allora l'immagine sfuma in toni altamente suggestivi...»

«La figura umana riappare ricca di una capacità evocativa sia pure in una dimensione che annulla ogni rapporto spazio temporale e si ripropone nelle figure assenti e sognanti, nei volti umani sorpresi in una misura esistenziale assurda e mordente, come complesse presenze, inquiete e perplesse...»

«Non c'è dubbio che l'artista creda fermamente nel suo messaggio che parte dalla realtà e non se ne stacca mai e cerchi di

ottenere in una particolare angoscia, alcuni schemi compositivi, con una sobria, spartizione dei piani, la scelta della tavolozza, resa in una pittrice a contatto con la natura rigogliosa ed esuberante, un latente espressionismo magari assimilato da tempo, fanno intravedere l'acquisto di una personalità consapevole...»

«L'arte della Tranquillo non è quindi un "caso" ma l'espressione del nostro tempo...»

Hanno scritto di lei il prof. Giovanni Capuzzo, critico d'arte, su «L'eco d'arte» di Firenze; Domenico Coletti, critico d'arte, su «La Nazione di Firenze»; il prof. Enzo Bonventre e il prof. Benedetto Provenzano.

Ed ecco, su Maria Pia Incarbona, una nota biografica del prof. Giuseppe Incarbona, Preside dell'Istituto Magistrale «R. Margherita» di Torino: «Estrosa e imprevedibile, esuberante e timida, ora aggressiva ora docile e sottomessa, passa facilmente e inespugnabilmente da uno stato d'animo di euforia gioiosa a uno di profonda malinconia.

Ecco, in sintesi, le qualità umane di Maria Pia Incarbona. Il carattere contraddittorio che e-

merge dal suo linguaggio poetico rivela, forse, contrastanti sentimenti lontani, dei giorni in cui, ancora dodicenne, ella dovette staccarsi improvvisamente dal mondo trapanese dei suoi affetti, dei suoi ricordi infantili, dei suoi sogni d'adolescente, per seguire i genitori che s'erano trasferiti in Piemonte.

Là, infatti, la giovinetta terminò la scuola dell'obbligo. A Torino frequentò poi il Liceo Artistico e successivamente l'Accademia Albertina di Belle Arti, dove conseguì il diploma di scenografia.

Nell'uno e nell'altra ha avuto come maestri noti e valenti artisti che ne hanno squadrate, per così dire, la personalità. Una trama di nuove amicizie s'intesseva nel frattempo nella sua vita quotidiana. Ma una struggente nostalgia riportava il suo cuore qui, a Trapani, in questa sua città, alla quale ormai si sente legata anche negli affetti più intimi e a cui umilmente offre il primo saggio pubblico del suo pennello.

Ed infine un cenno di critica da parte del prof. Paolo Derusticis, Grafico-Scenografo, Docente dell'Accademia di Belle Arti di

Torino: «Anni di studio e di impegno si identificano in questa prima mostra di Maria Pia Incarbona presente con testimonianze di notevole attività professionale intrapresa con l'entusiasmo e la dedizione che sono le caratteristiche del suo temperamento artistico formatosi fra il calore mediterraneo e il freddo alpino. Questa addizionale esperienza si esprime attraverso le stesure fredde e gli improvvisi bagliori, nel gelo atmosferico e la calda-immediata stesura del colore in una visione tersa e segnata da rapide annotazioni che prediligono ambienti costantemente presenti: "Palme sul lago", "Canneto", "Villaggio sul golfo", "Lago alpino", "Fiori sul fondo lilla", "Fiume nel bosco" e fra i ricordi di studi scenografici: "Cilindri", "Pierrot".

Noti il fruitore che, a differenza della pittura tonale, le opere richiedono una notevole distanza di osservazione; è questa la positiva premessa di uno sviluppo di "indagine visuale" che porterà sicuramente l'autrice a maggiori e profonde ricerche.»

La realtà della donna nel pensiero moderno

Uno degli argomenti che verosimilmente potrebbe dar adito meglio di qualsiasi altro a dibattiti lungamente polemici è, senza ombra di dubbio, quello riguardante la posizione, iniqua se vogliamo, che col passare degli anni sembra avere assunto la donna, sulle fondamenta di un pseudo-movimento politico che gioco forza ha finito col sgretolarsi la pur nitida ed antica essenza.

Quando si parla di «femminismo», infatti, viene quasi spontaneo storcere la bocca ma, si badi bene, non già per la componente politica del movimento in se stesso, che potrebbe anche essere accettata, quanto invece per i risultati secondo me altamente negativi che codesto movimento, fino ad oggi, ha prodotto.

Nato infatti per migliorare la situazione politico-sociale della donna, questo frutto storico della rivoluzione morale giovanile, ha finito invece con il mistificare l'antica immagine, non soltanto perché praticamente l'ha trascinato in un contesto sociale molto lontano dalle originarie basi di partenza, ma soprattutto, ed è questo il lato più brutto dell'intera faccenda, perché sembra averne defemminizzato completamente il mitico comportamento.

Oggi, diciamo pure signori miei, la donna sembra avere perso quasi totalmente l'antica dolcezza che ne caratterizzava ogni modo ed ogni maniera, ma, e questo mi preme dirlo, specialmente per sua colpa, in quanto non ha saputo opporre un minimo di resistenza al risucchio di una società ingannevole che per forza di cose ha cercato sempre di opporla all'uomo, per far sorgere e degenerare prima del tempo quel dualismo storico che per certi versi sta alla base di ogni moderno scompenso sociale.

E' innegabile, infatti, che non può neppure essere messa in discussione la giustezza di riconoscere alla donna gli stessi diritti che ha forte l'uomo, ma bisogna anche ammettere che la stessa non ha saputo amministrare col passare degli anni, come era giusto, questa tanto desiderata parità giuridica, in quanto s'è lentamente trasformata e torna a dire per sua colpa, da «mito della gentilezza», in mito del «sesso».

Comunque, proprio in questo specifico caso, è possibile muovere delle precise attenuanti in quanto, se è vero come abbiamo già avuto modo di dire, che la figura della donna ha subito col passare degli anni una così lenta e sgradevole trasformazione, è anche vero, a mio avviso, che gran parte della responsabilità bisogna pure attribuirla agli inficiati contorni che purtroppo caratterizzano la nostra società, in considerazione del fatto che, come sovente accade, è pur sempre l'ambiente in cui si vive che foggia irrevocabilmente ogni disparata personalità.

Ed è per questo, che mi vien proprio da sorridere, quando sento dire da chicchessia che questa in cui viviamo, è la società del «progresso» e del «tutto abbiamo noi».

Ma come si fa a parlare di progresso, quando la sera si ha paura ad uscire per le strade, quando ogni giorno milioni di persone sono costrette a morire di fame, quando constatiamo con sempre più sdegno l'ormai cronica incapacità dell'uomo a creare strumenti di pace, quando infine ci accorgiamo, nostro malgrado, che

la lotta per la sopravvivenza non può essere più considerata una semplice banalità?

E' questa invece la società di chi ha una gran paura che cambino le cose, di chi si diverte da matti a farci fare la figura dei pecoroni, dove inoltre i tradizionali «valori» a cui tanto in passato i nostri vecchi si erano affezzionati, sono stati barbaramente sostituiti o, per meglio dire, «fusi» in uno soltanto, e cioè il sesso?

Infatti, a mio modesto avviso, la malattia più grave che attualmente affligge la nostra società, specialmente per gli insegnamen-

ti che ne derivano ai giovani, può essere senz'altro considerata la pornografia, che non soltanto è divenuta ormai una vera e propria industria, ma i cui risvolti lungano da veri e propri «lavaggi dei cervelli» per la costanza e la frequenza con cui vengono diffusi e percepiti.

Sono tanto diffusi, appunto, questi prodotti pornografici, da esaltare lentamente chi se ne approfitta, e contagiando così non soltanto gli uomini, ma anche e di riflesso il comportamento delle stesse donne. Come si fa, pertanto, a nutrire rispetto per de-

terminate donne, se loro stesse con il loro comportamento fanno di tutto per essere bisattate? Parlano di parità di diritti, dicono di non essere più degli oggetti, e non si accorgono invece che più il tempo passa, più in un certo senso «legalizzano» le malsane abitudini di certi personaggi che prima le usano a loro piacimento con la scusa del facile amore, e poi le abbandonano al loro destino, così come si suole fare col vecchio, arrugginito rasoio...

Appunto per questo, vorrei tanto che il mio discorso venisse...

CLAUDIO D'ALEO
(segue in ultima pag.)



BANCA AGRARIA DI MARSALA

S. p. A. - Fondata nel 1910

Capitale Sociale e Riserve L. 3.758.358.341
Sede Sociale e Direzione Centrale: MARSALA
Tel. 951.068 - 951.072 - 951.922 — Telex BAM 720.615

Agenzie: PETROSINO - SAN LEONARDO - STRASATTI - MARAUSA
CAMPOBELLO DI MAZARA - PARTANNA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ente autorizzato all'esercizio del CREDITO AGRARIO
in tutta la provincia di TRAPANI



SILAGEL

Soc. Coop. a r. l.

Sede Sociale: ERICE - CASA SANTA - ☎ (0923) 39390 - 24721

produzione di

◆◆◆◆◆
PANNOLINI
BEBE' NET
COTONE
IDROFILO
ASSORBENTI
PER SIGNORA
◆◆◆◆◆



TRAPANI NUOVA

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

ALTRO TONFO A PATERNO' LIGNY BEFFATO

Sconfitti nettamente i granata in modo inaspettato

LA COPOLISTA LICATA RIESCE A COGLIERE IL PAREGGIO GRAZIE ALLE DECISIONI ARBITRALI

Ancora bloccata la Libertas

Evidentemente i riposi di campionato nuociono molto alla formazione granata: la sosta na-

talizia aveva determinato l'inizio della crisi che ha fatto precipitare il Trapani nel centro della classifica, facendogli perdere l'autobus per la C-2 e ora, alla ripresa del campionato, dopo il riposo osservato domenica scorsa i granata sono andati ad impattare al «Salinelle» di Paternò contro la formazione locale, dando, con questa sconfitta, l'addio definitivo alle residue speranze di inserirsi ancora nella lotta per la promozione, perché ora la squadra granata accusa sei punti di ritardo dalla coppia Rossanese - Modica, appaiata al secondo posto in classifica e cinque punti dalla Nissa; sei lunghezze da recuperare in sette gare, sono veramente tante.

L'unica azione pericolosa del Trapani è venuta nel primo tempo: tocco di Curcio su punizione per Bragatto che con una staffilata coglie il palo.

Le restanti partite che i granata debbono affrontare prima della fine del torneo, non hanno, come si è detto, alcun valore per la lotta per la promozione, ma auguriamoci che il Trapani ne onori con lo stesso impegno profuso nella gara contro la Rossanese, la migliore della stagione, fin da domenica prossima, quando l'avversario non è certo dei più forti, e cioè quel Nola che si ritrova in bassa classifica e che fuori casa ha ottenuto soltanto quattro punti.

Ancora attardato il Ligny, alla fine della XXIV giornata del torneo, dai primi posti della classifica, che è ancora guidata dal Licata (punti 36), seguita dall'Aggrigento (punti 32).

Nelle ultime due partite, ambedue disputate al provinciale, il Ligny ha dapprima battuto la Folgore nell'anticipo del 18 marzo, e, poi, ha pareggiato l'incontro con la capolista Licata.

La partita con la Folgore non ha avuto storia, condotta dal Ligny con sufficiente disinvoltura ed impegno appena discreto; è terminata con il classico punteggio di 2-0, grazie ad una doppietta messa a segno da Sorrentino.

La partita, come si sa, era stata anticipata per permettere lo svolgimento del «Torneo dell'Amicizia», seconda edizione di una manifestazione riservata alle rappresentative under 21 di prima categoria, e vinta dalla Lombardia nella finale di domenica 22 marzo sulla Sicilia, dopo i calci di rigore, con un risultato

di stretta misura (2-1).

Ma torniamo al torneo, nel quale, come già si è detto, domenica scorsa il Ligny ha affrontato il Licata che, dall'alto della sua posizione in classifica, si presentava al provinciale con una fama di squadra di altro pianeta.

Ma la formazione guidata dall'ex granata Cassisa, ha deluso ampiamente di fronte ad un Ligny che nel solo primo tempo avrebbe meritato di andare in rete per lo meno in tre occasioni, spinto da un ottimo Bucaria, autore di una splendida rete di testa e di un tiro a fil di palo.

E anche nella seconda parte dell'incontro il Ligny continuava, seppur con una minore lucidità, del resto logica dopo lo sforzo iniziale, a premere per mettere al sicuro il punteggio, ma veniva colpito dal primo tiro in porta degli ospiti. E in uno degli ultimi attacchi F. Ettari veniva atterrato in area: inevitabile la concessione della massima punizione.

Bitro annullava, molto probabilmente perché altri giocatori del Ligny entravano in area prima del tiro, e ordinava la ripetizione.

Trava lo stesso Bucaria, nello stesso angolo, fallendo perché il portiere ospite si muoveva nettamente in anticipo, chiudendogli quella parte di porta.

Finale molto turbolento: naturalmente numerose erano le proteste per la evidente irregolarità e a Calamusa saltavano i nervi in quanto reagiva colpendo un avversario a terra: cartellino rosso per il libero trapanese.

Il pareggio comunque ottenuto dalla capolista non è affatto meritato: la condotta scandalosa dell'uomo in nero ha determinato il pareggio, togliendo al Ligny una vittoria che la squadra arancione aveva nettamente meritato.

Il Licata colpito a freddo dal gol di Bucaria ha impiegato almeno mezz'ora per riprendersi e riuscire a organizzare una reazione quantomeno decente. Fra le squadre viste finora al provinciale, senz'altro migliori per il loro comportamento in campo, potenziale tecnico, la disposizione tattica, sono risultate l'Aggrigento prima fra tutte, sebbene sconfitta dal Ligny, e la Juventus.

Terza battuta d'arresto consecutiva per la Libertas: dopo aver perso nettamente nel derby col Paccico, la squadra trapanese è stata sconfitta nel recupero di Partinico, contro il Partinicaudace (5-1), e domenica ha perso a Castellammare (3-2).

Le due ultime battute d'arresto erano prevedibili se ci si basa sul divario tecnico e atletico che esiste fra i trapanesi e le due squadre da essi affrontate.

Così ora si è tornati nelle zone basse della classifica, anche se c'è da dire che, ormai, sia il Salemi (battuto nel derby dal Cappuccini) sia il Settesoli (atterraggiato da una profonda crisi che ha portato i giocatori a disertare l'ultima gara interna), sono già con un piede in seconda categoria: quindi c'è da sperare in una salvezza che potrebbe avvenire, non tanto per meriti propri, quanto per demerito altrui.

C'è da tenere presente che entrambe le concorrenti dirette, cioè il Terrasini ed il Cappuccini, dovranno scendere al provinciale e qui, in pratica, si decideranno le sorti delle tre formazioni.

Ora la Libertas dovrà affrontare ancora una gara esterna con la Mobilito, per poi poter usufruire di due turni interni, uno dei quali, appunto, contro il Terrasini.

VITO BALSAMO

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 33

DEL 5 APRILE 1981

1	Avellino-Pistoiese	1
2	Bologna-Inter	2
3	Brescia-Napoli	x 2
4	Cagliari-Perugia	1
5	Como-Ascoli	x
6	Fiorentina-Torino	1 x 2
7	Juventus-Catanzaro	1
8	Genova-Roma	1 x 2
9	Udinese-Bari	1
10	Lazio-Spal	1 x
11	Milan-Atalanta	1
12	Parma-Fano	x 2
13	S. Angelo-Reggiana	x 2

BASKET TRAPANESE

CHE TRISTEZZA!

ROSMINI (Femm.) 42

RAGUSA 102

Falchetti CASERTA 79

Pall. TRAPANI 61

La femminile rosminiana si avvia a concludere questo campionato con un netto insuccesso. Anche domenica scorsa la squadra di Voi, pur registrando un certo miglioramento ha concluso il primo tempo per 24-54. Alla ripresa, per alcuni istanti le ragazze sembravano essersi riprese, ma successivamente hanno ceduto clamorosamente alla squadra ragusana.

Altro passo falso per la Pall. Trapani. Domenica è stata battuta per 79-61 pregiudicando forse tutte le speranze di restare in C-1. In sostanza una squadra che in casa riesce ad illudere i tifosi, mentre fuori dalla Dante Alighieri resta imbambolata di fronte a qualsiasi avversario.

Castellammare-Rosmini non si è disputata per rinuncia

La Rosmini ormai ha mollato i remi. Contro il Castellammare, domenica ha rinunciato all'incontro aggravando la sua situazione che ormai è irrimediabilmente compromessa per il campionato 1980-81. Non resta che iniziare daccapo per ricostruire la società, dopo un torneo che ha deluso ogni aspettativa.

NINO D'ANGELO

AGRIGENTO (rinv.)

VELO

La gara Agrigento - Velo è stata rinviata per indisponibilità della palestra agrigentina. Le trapanesi quindi dovranno recuperare la gara. Ormai si avviano a superare la fase e quindi ad essere candidate alla permanenza in serie B, dal momento che sono due le formazioni che passeranno il turno.

Intervista con V. Garraffa della «Pall. Trapani»

La Pall. Trapani attraversa un momento delicato. La squadra trapanese lotta per restare in C-1. Chiediamo: D. Dr. Garraffa, pensa che la Pallacanestro Trapani possa restare in C-1?

R. Ha una sola probabilità per non retrocedere: giocare con la concentrazione, determinazione, ritmo, spirito e bravura delle ultime due gare brillantemente vinte fra le mura «avversarie», dal momento che i palermitani prima e i messinesi dopo erano, rispetto ai trapanesi, così numerosi da farci sentire fuori casa alla palestra Dante Alighieri.

D. E' soddisfatto dello svolgimento di questo campionato? Perché?

R. Sì, se viene valutata l'età media della squadra. Della vecchia squadra infatti sono rimasti i soli Hernandez e Valenti. Sì, se ha un significato aver creato, grazie alla sportiva ed affettuosa collaborazione con la P.G.S. Don Bosco, un settore giovanile al quale stiamo dedicando le nostre energie e che potrebbe raggiungere qualche finale nazionale. L'aver fatto ricorso a questa impostazione ha creato un pericolo (la retrocessione), ma questo è il frutto di una scelta difficile, che sicuramente porterà, con gli interessi, i frutti migliori e soddisfazioni alle quali da tanto tempo Trapani cestistica è priva.

Vincenzo Garraffa è conscio dei rischi che la società corre, ma crede fermamente nelle scelte della società che continua per la sua strada, nella speranza di riuscire a costruire un mosaico che presto dovrebbe dare soddisfazioni alla tifoseria trapanese, ora che il Comune ha dato in appalto la costruzione di una palestra adeguata che per giugno prossimo dovrebbe essere pronta, con una capienza di oltre mille posti a sedere.

NINO D'ANGELO

DALLE PAGINE PRECEDENTI

ALCOLISMO

(segue dalla prima pag.)

- in aumento quello della birra e delle bevande ad alta gradazione alcolica;
- il numero degli alcolizzati è assai inferiore a quello prospettato da «generiche inchieste giornalistiche»;
- il consumo di bevande alcoliche è in forte aumento in altri paesi della CEE, salvo che in Francia;
- la mortalità, causata in modo specifico da alcolismo, è in costante diminuzione;
- il fenomeno degli incidenti stradali causati da ebbrezza alcolica è, pure, in netta diminuzione;
- il problema dei fenomeni patologici, direttamente o indirettamente connessi al consumo di bevande alcoliche, è un «falso problema»;
- i pericoli, veri o supposti provocati da «consumo eccessivo di alcool», sono, spesso, ingigantiti e drammatizzati, sulla base di indagini che non presentano carattere scientifico. Essi, comunque, riguardano un numero limitato di individui, che non hanno la capacità di gustare le bevande alcoliche con misura.

VII

La legislazione di tutti i paesi civili combatte l'alcolismo. Il proibizionismo, tuttavia, come ogni forma di repressione, è controproducente. Basterebbe esaminare quali conseguenze ha avuto in U.S.A., negli anni venti.

L'ordinamento giuridico italiano (T.U.L.P.S. R.D. 18-6-1931, N. 733), prevede, come misure preventive, il divieto di vendita ambulante di bevande alcoliche (art. 87); di vendita senza licenza (art. 86) degli alcolici in generale, e, senza la ulteriore autorizzazione del Prefetto, dei superalcolici (art. 89).

Punisce, inoltre, la fabbricazione abusiva di bevande alcoliche (art. 686 C.P.); il consumo in tempo di vendita non consentita (art. 687 C.P.); la ubriachezza in luogo pubblico (art. 688 C.P.); la somministrazione ai minori o infermi di mente (art. 689 C.P.); la determinazione di altri allo stato di ubriachezza (art. 690 C.P.); la somministrazione di bevande alcoliche a persona in stato di manifesta ubriachezza (art. 691 C.P.).

VIII

E' necessaria una lotta decisa contro l'alcolismo. I danni che esso produce contro la collettività sono ragguardevoli. Le conseguenze ereditarie sulle generazioni successive sono pericolose. La cura dell'alcolista cronico è difficile (cfr.: Grande Dizionario Utet, op. cit.). Costui, disintossicato in una casa di cura, si abitua solitamente alla astinenza. Resta, tuttavia, facile preda dell'alcool. Occorre agire, quindi, più proficuamente a livello preventivo, profilattico, educativo. Occorre illustrare e propagandare, in ogni ambiente, i drammatici effetti della intossicazione cronica da alcool.

Si comincia a prendere coscienza del problema della droga. Si tace, quasi deliberatamente, sui pericoli dell'alcool. Eppure l'alcool è molto più insidioso della droga. E' facilmente accessibile, poco costoso. E' circondato da una cultura sciocca e falsa, oltre che interessata: ogni festa è accompagnata dal consumo di alcool; ogni occasione è opportuna per propinare

le solite abusate frasi «il vino fa buon sangue», «in vino veritas», ecc.

L'unica verità dell'alcool è che cagiona danni sociali rilevanti, a volte o spesso irreversibili, se assunto smodatamente. Una verità che bisogna denunciare con coraggio, contro qualsiasi interesse economico, o di altra natura.

REALTÀ DELLA DONNA

(segue dalla settima pag.)

se percepito specialmente dalle famiglie, dai genitori, perché il periodo che stiamo vivendo, anche sotto questo specifico punto di vista, è proprio tra i più brutti, e la loro opera di educazione, di istruzione e di giusto controllo, può davvero rivelarsi fondamentale per il futuro delle loro figlie.

Molte ragazze, infatti, vengono rovinata purtroppo quando sono ancora in tenera età, quando cioè è soprattutto l'ingenuità dei loro atteggiamenti a farla da padrona, ma di ciò si rendono conto, molte volte, troppo tardi, quando cioè qualsiasi spiegazione si disperde nel nulla di fronte ai preconcetti della gente, che anche se a torto, considera intelligente il maschio «predatore», e sguardina l'unica vera vittima di tutta la faccenda.

E per finire, sperando di non essere stato troppo prolisso, vorrei concludere il discorso con alcuni miei versi, il cui motivo fondamentale è la distinzione tra l'atto erotico e l'amore, che del primo non soltanto non è neppure lontano parente, ma al contrario pura e semplice conseguenza: «L'amore non è una cosa che si regala, / e neppure un privilegio che si concede per scherzo / al primo arrivato... / E' soltanto il naturale punto d'incontro / per chi ha capito finalmente d'amarsi sul serio...».

SCIOPERI

(segue dalla 6ª)

tinui scioperi, le innumerevoli rivendicazioni, la crisi economica, i precari rapporti con l'estero.

Il lavoro costa — ci dicono — ed è vero!

DA PARTANNA

(segue dalla seconda pag.)

tecniche. Conte stabilisce un rapporto di forze che in un primo tempo si contrastano per poi giungere ad una sintesi di valori, creando una meravigliosa alleanza fra natura e ingegno. Ma pure altri artisti hanno ottenuto un buon successo di pubblico, ma parlare di tutti sarebbe impossibile. Possiamo concludere affermando che l'iniziativa dei giovani della Cooperativa «Progresso» ha avuto un discreto successo, mettendo in evidenza che queste manifestazioni invitano l'uomo a riflettere, a capire, o a cercare di capire quello che ogni artista esprime con i suoi dipinti.

MOZIONE

(segue dalla quarta pag.)

so la costituzione di un consorzio tra gli enti pubblici e privati che in atto gestiscono il trasporto urbano ed extraurbano,

«Lettera aperta» a Nino Catalano

Caro Nino,

Io ti chiederei e noi tutti di chiederei, in questo momento di amarezza profonda, di doloroso rimpianto: perché?

Ma non è tempo di domande. Del resto tu, che sei uscito repentinamente, sbattendo la porta, non ci risponderesti più.

Ma non possiamo non dirti che, uscendotene, hai portato con te brandelli di noi stessi; squarci di tempo vissuto insieme.

Particolarmente cbi ti scrive ti era stato sempre fraternamente vicino. Fin dal tempo in cui tu, giovanissimo ma ormai provato dalle esperienze di una durissima campagna di guerra in Russia, cominciavi qui, in Erice, a riprendere la tua attività artigianale.

Tempi di lavoro pieno; tempo libero. Nel corso del quale però ci parlavi dei tuoi progetti, delle tue aspirazioni; che hai saputo trasformare in realtà in tempi difficili ed in un ambiente non meno difficile.

Anni dunque di impegno, di lavoro tuo per lungo tempo insomma, attraverso i quali ti sei realizzato prestigiosamente, sapendo dimostrare capacità di fare, di volere, di produrre e di animare economicamente una cittadina. Anni che, nel loro succedersi, mese dopo mese ed attimo dopo attimo, ti hanno però, nel loro trascorrere lasciato segni profondi.

Quello che, oggi, noi chiamiamo «stress», che fatalmente conduce a smarrimenti interiori, che determinano reazioni individuali in conseguenza delle quali non rimane altro che meditare, forse anche con il cuore gonfio, sui misteriosi processi psicologici delle determinazioni e delle scelte di ciascuno di noi.

Ma tanto è. Noi ti ricordiamo e ti ricorderemo sempre attivo, vivissimo cordiale e fraterno. E proprio per questo è che ti sei portato, dopo averci dato esempi di vita, una parte di noi stessi. Ma, in tutti i casi noi continueremo a domandarci: perché?!

VINCENZO ADRAGNA

E' morta Miky Scuderi

Nel momento di andare in macchina apprendiamo della dolorosa scomparsa di Miky Scuderi. La famiglia di «Trapani Nuova», partecipa con profonda costernazione al dolore dei parenti, ricordando le doti spirituali della Collega scomparsa, che per diversi anni fu redattrice del nostro giornale contribuendo a conferire ad esso, attraverso la sua penna brillante, pregio e qualificazione culturale.

Una doverosa e più ampia nota sulla figura della Signora scomparsa pubblicheremo nel prossimo numero.